

La meticolosità della esposizione descrittiva, che non risulta in alcuni casi sufficiente a dar conto degli elementi oggettivi in base a cui si <sup>era</sup> sviluppato l'errore, rende ~~per~~ necessaria proiettare ulteriormente il film.

Descrizione obiettiva del testo A

[ - - - ]

Esaminiamo ora le principali deviazioni presentate dalle testimonianze dei soggetti, mantenendo, per quanto è possibile, l'ordine della scena descritta. Vediamo anzitutto quali sono i personaggi che appaiono sulla scena ~~tra~~ all'indizio della proiezione. Dalla descrizione obiettiva risultano presenti fin da principio una signora con due bambine e un bambino. <sup>ora</sup> un terzo dei testimoni (23 su 63 protocolli esaminati) riprocentisi tutti a testimonianze immediate) incorre in un errore relativo al numero o alla qualità dei personaggi della scena iniziale. In particolare, mentre la signora è <sup>non manca di essere menzionata come tale in nessuna dep.</sup> ripetuta come tale in tutte le deposizioni, i bambini risultano due soli e ambedue di sesso femminile in due deposizioni (sogg. J. e Tom.), <sup>per</sup> due, ma uno di sesso maschile e uno di sesso femminile in una deposizione (G. Sogg. Ju.), tre e tutti di uguale sesso in ~~sette~~ ~~otto~~ deposizioni (tre maschi per i soggetti Sac. Qui, Jim, Yard, <sup>in quattro deposizioni</sup> due maschi e una femmina per il sogg. Rich, 3 femmine per il sogg. Eric. & Sac. Met. Brown) ~~o~~ tre di uguale sesso o due maschi e una femmina ~~per~~ in una deposizione (sogg. Rich), due maschi e una <sup>dubbia interpretazione</sup>

femminina in sette dipartizioni (roff. Pis. Pell. Nic. Giv. Sian Pas Tess), tre femmine e un maschio in una dipartizione (roff. Fuc.)

È assai notevole che vi sia un numero così grande di errori rispetto ai personaggi di una scena, che si presenta per un certo tempo quasi invariata agli occhi degli spettatori, e che in seguito si svolge senza notevole complessità coll'intero complesso di voli dei personaggi. In altri roffetti, casi, come ad esempio nel film *Enrico VIII*, si è necessariamente tenuto conto della complessità del fatto, e il numero dei personaggi ricordarsi, bastano, se non a dar ragione delle particolari trasformazioni di ogni singola testimonianza, per lo meno a giustificare il numero e la frequenza degli errori. In questo caso invece dovremmo ricercare, oltre alle cause specifiche dei singoli errori anche la causa determinante della loro frequenza.

Crediamo anzitutto qual'è la funzione che ~~è~~ ognuno dei tre bambini è nel fatto che viene rappresentato. Apparentemente ciascuno è la sua funzione specifica, che lo dovrebbe rendere inconfondibile con gli altri: il bambino più piccolo, dopo poco se ne va condotto via per mano dalle due signore, la bambina più piccola viene rapita, quella maggiore chiama aiuto. Ma dobbiamo notare che l'azione particolare che ognuno dei bambini compie non è alcun rapporto né col ~~una~~ di queste testimonianze presentate, ~~qualche~~ sempre nella scena (indivisa) con altre, ma ~~le~~ ~~azioni~~. Di cui ~~per~~ ~~che~~ ~~in~~ ~~questo~~

13 verso né con l'età di ogni singolo, ~~per cui~~ <sup>corrispondente</sup>  
~~ossimoro~~ ( se al più non si vuol considerare <sup>una</sup> <sup>trazione</sup> <sup>propria</sup>  
a criteri <sup>di</sup> <sup>volere</sup> che proprio il più piccolo ~~sia~~ <sup>che</sup> è più tin-  
gno di cure, sia portato con sé dalla madre). per  
cui ~~la parte rappresentata da ogni singolo~~ ~~potrebbe~~  
~~essere~~ <sup>i bambini potrebbero</sup> ~~scambiarsi~~ ~~le parti~~  
~~tate~~ ~~da ogni singolo dei tre bambini.~~ Questo fa sì  
che la scena possa essere compresa e ricordata  
senza bisogno di ricordare quale sia il singolo  
personaggio che è una data parte, o meglio qua-  
li siano le caratteristiche personali di ogni  
singolo personaggio. In tal modo, in base alle  
note caratteristiche della dislocazione del mate-  
riale mnestico, vanno portati per primi questi  
elementi che non hanno grande importanza per  
la comprensione dei fatti, ma in questo caso non  
è soltanto a fattori mnestici che possiamo appo-  
larci, poiché nello stesso senso <sup>del processo</sup> ~~si~~ ~~possono~~ anche  
di processi percettivi: i tre bambini possono essere  
colti come un gruppo, vera "forma", e su questa  
prima base indifferenziata possono, a ricordare  
le particolarità del fatto vissuto e della partico-  
lare importanza del soggetto, svilupparsi  
o non svilupparsi quelle caratteristiche spe-  
cifiche che distinguono i singoli componenti  
del gruppo.

Come inizio di questo processo può essere as-  
unto il fatto che in alcune deposizioni, malgra-  
do il compito, <sup>si</sup> <sup>soffermarsi</sup> <sup>alla</sup> <sup>fine</sup> della proiezione, <sup>di</sup> <sup>esse</sup>  
sono il massimo numero di particolari nella <sup>descrizione</sup>  
date

Fine del fatto "alcuni soggetti parlano dapprima di tre bambini ("una donna e tre bambini") poi di fronte alla descrizione del comportamento dell'uno o dell'altro parlano del bambino o della bambina. Una tale descrizione si può giustificare con la tendenza a vedere i bambini come costanti in un gruppo indifferenziato, altrimenti sarebbe più logico anzitutto e consueto al compito ricevuto, un tentativo di descrizione analitica dei tre bimbi e dei particolari del loro vestiario.

In tal modo si può spiegare quell'errore che per la sua frequenza è più notevole: quanto al fatto che in alcune descrizioni i tre bimbi sono tre femmine, in altre tre maschi, esso si può spiegare considerando che il termine bambini (e maschietti) potrebbe non essere che una variazione del primo e più corrispondente termine bambini) non definisce il sesso, e corrisponde all'impressione di gruppo indifferenziato, mentre il termine bambine può esser dovuto al fatto che due maggiori e quindi meglio caratterizzate sono di sesso femminile, mentre il maschietto, se per l'età e per l'azione manca di particolare risalto.

Passiamo ora alla ~~questo gruppo abbastanza comune~~ <sup>di un particolare della unità</sup> ~~considerare quelle di primo piano nelle 19 pag.~~ <sup>in fronte alle</sup> ~~dei soggetti che descrivono il gruppo dei bambini~~ <sup>appare</sup> costituito da due bambini e una bambina. Notiamo anzitutto che tutti <sup>tranne uno</sup> ~~questi~~ descrivono come bambina, e quindi adeguatamente, la bambina maggiore, e cioè quella che rimane

A farose  
La affetto

W. A prova di questa interpretazione sta il fatto che in un protocollo (rapp. facc.) i bambini risultano dapprima descritti come tre maschi, e appena da ultimo, descrivendo la bambina che chiama ainto, il soggetto <sup>muta</sup> ~~corregge~~ la sua primitiva impressione e ~~corregge~~ in conformità anche la prima parte della ~~deposizione~~ <sup>deposizione</sup>.

15 ultima della scena e chiama aiuto. Dunque  
l'episodio consiste soltanto nella l'elemento, e  
riconoscimento descritto è la seconda bambina,  
quella che viene rapita. Non è il caso di poter  
attribuire quest' errore a qualche caratteri-  
stica maschile o meno femminile di quest'ulti-  
ma: malgrado l'età minore della prima essa è  
~~caratterizzata~~ <sup>appare</sup> ~~in modo inconfondibile~~ <sup>chiaramente</sup> come una bam-  
bina. Perciò ~~la sua presenza~~ <sup>appare</sup> ~~migliore~~ <sup>piuttosto</sup> ~~fallace~~ <sup>è ipotetica</sup> con-  
siderando queste deposizioni <sup>si viene</sup> ~~come derivan~~ <sup>derivano</sup> ~~ovily~~  
patesi sulla base di una primitiva impressione  
di gruppo indifferenziato, dal quale è riuscito a  
differenziarsi soltanto la bambina maggiore.  
~~La bambina maggiore~~ <sup>La bambina maggiore</sup> infatti è l'unica dei tre che rappresenta  
una "parte" di una certa importanza, quando rima-  
ne sola in scena, dimostra di accorgersi del rap-  
imento e alza le mani per chiamare aiuto. Per que-  
sto suo particolare comportamento, rimasto impresso  
ai soggetti, la bambina è acquistata una fisionomia par-  
ticolare, uscendo perciò dal gruppo dei bambini. Questa  
spiegazione può in parte rendere ragione di quel proto-  
collo particolarmente oscuro, che abbiamo già rife-  
rato come dubbio, e in cui si parla di "tre bam-  
bini di cui uno vestito da bambina". <sup>citare esplicitamente in tutto il protocollo</sup> Questa espressione  
di incerto significato sta ad indicare probabilmente  
soltanto che uno dei tre per il suo vestito viene ricono-  
sciuto come una bambina; tanto è vero che nel resto  
del protocollo si parla della "bambina", senz'altro. Anche  
qui naturalmente è riconosciuta come bambina la mag-  
giore dei tre, e possiamo perciò considerare questo

1) "i tre bambini erano tutti col cappotto" (suff. art.) il quale fu de-  
scritto come 2 masch. e 1 femmina

#

L'unico caso anomalo non si sottrae alla spiegazione data per gli altri casi. <sup>Anche</sup> In questa deponzione (sog. Sass.) il gruppo è ~~sempre~~ costituito da due maschi e una femmina, solo in questo caso <sup>non è la bambina maggiore, ma quella</sup> femmina è quella che viene rapita. Un indizio che anche in questo caso si sia partiti dal gruppo indifferenziato di cui la bambina non sarebbe che una tarda differenziazione, è dato dal fatto che il soggetto parla sempre di bambini e accenna a "una signora e tre bambini" ("la signora prende con se il bambino più piccolo mentre gli altri due rimangono soli") fino al punto in cui parla del rapimento. Accettato questo fatto il problema si limita allo stabilire la ragione per cui in questo caso è la bambina rapita a uscire dal gruppo. C'è un elemento del protocollo che fa notevolmente che dimostra come al soggetto, contrariamente a quanto, per ragioni che vedremo in seguito, accade per la generalità dei soggetti, il rapimento è consensuale da parte della bambina. Osservando attentamente il film risulta si nota che la bambina all'avvicinarsi dell'uno si sporge le braccia affettuosamente, come per essere presa in braccio, con gesto prettamente femminile. Ora anche se il gesto non è descritto adeguatamente, è stato in qualche modo notato dal soggetto, data la descrizione che fa del rapimento, ed è facile che esso abbia influito nel far differenziare dal gruppo la bambina.

1) ... "prende la bambina per mano e in seguito la conduce verso l'automobile."

16 caso come intermedio tra <sup>i casi in cui il gruppo indiffe-</sup> ~~il~~ gruppo indiffe-  
renziato" e <sup>quei casi in cui dal</sup> gruppo da cui <sup>è</sup> rappresentata la  
bambina maggiore. L'incertezza dell'espressione  
starebbe infatti a provare che la differenziazione  
non è perfettamente riuscita e agisce ancora, al  
meno in un primo tempo, la primitiva percezione del  
"gruppo". # <sup>il caso di bambine di cui una è stata da bambino? (gruppo)</sup>

Passiamo infine a considerare i pochi casi  
(cinque in tutto) in cui, oltre a un errore nella qua-  
lità dei personaggi, c'è anche un errore <sup>invece di un</sup>  
mero dei personaggi stessi.

In tre testimonianze i bambini risultano sol-  
tanto due, e precisamente in due casi due fem-  
mine, in un caso <sup>una</sup> ~~due~~ femmina e un maschio.  
Costatiamo anzitutto un fatto di un certo interesse:  
il personaggio che non compare nei tre protocolli  
è sempre il bambino piccolo, <sup>il fatto che</sup> ~~il fatto di spiega~~  
facilmente considerando che si tratta di un  
personaggio del tutto secondario, che non è affatto  
necessario <sup>un</sup> elemento del fatto. Il fenomeno è dun-  
que dovuto all'azione di quelle tendenze razionalizza-  
trici che agiscono tanto nei processi percettivi quanto  
nei processi intellettivi e tendono mirato alla massima  
semplificazione delle situazioni degli oggetti visu-  
li in ambedue i tipi di situazioni, nel caso partico-  
lare c'è inoltre, come vedremo in seguito, un'al-  
tra causa che concorre a provocare l'elimina-  
zione dell'elemento in questione.

Sono in tal modo sufficientemente chiariti i due  
casi in cui i bambini risultano essere soltanto due

\* o per essere più esatti il bambino che è di numero due  
non è, per non ricomparire più. Si tratta di ~~un~~



di un personaggio secondario, che non è affatto un elemento neces-  
sario nello svolgersi del fatto.

Forse miglioramento: <sup>ritornare</sup> Non si comprende perché si conduca  
via uno dei bambini e se ne lascino gli altri, o miglioramento nel senso del  
gruppo - che così risulta omogeneo.

Ne di sesso femminile, necessità invece di una ulteriore spiegazione <sup>in un</sup> quell'unico caso <sup>invece</sup> in cui i due bambini sono descritti come di sesso diverso; e precisamente in luogo del rapimento di una bambina si parla del rapimento di un bambino. In questo caso, <sup>che</sup> lo si voglia spiegare come abbiamo fatto nei casi in cui il gruppo appariva costituito da due maschi e una femmina, e cioè partendo da una ~~potenziale~~ percezione originaria di un gruppo indifferenziato di bambini, da cui si ~~evolvere~~ <sup>deriverebbe</sup> prima la bambina maggiore, e in seguito si ~~eliminerrebbe~~ <sup>eliminerrebbe</sup> il bambino piccolo. <sup>Ma</sup> se si voglia ricorrere a un'altra spiegazione, forse più soddisfacente, resta sempre il problema insolubile, se queste trasformazioni si debbano attribuire ~~del tutto e in parte~~ alla fase perettiva o alla fase unistica del processo e in quale misura all'una o all'altra fase, se si deve intendere trattarsi di un processo ~~volgente~~ <sup>volgente</sup> nelle due fasi. Una cosa però va soprattutto notata, in questo caso: che cioè, anche volendo ritenere la ristrettezza del complicato processo a cui sopra abbiamo accennato, e la cui ultima fase darebbe luogo al protocollo in questione, nel caso presente <sup>abbiamo</sup> ammesso l'azione di un elemento ~~insufficiente~~ <sup>insufficiente</sup> che non compare nella descrizione, 7<sup>mo</sup> elemento della descrizione.

Per ~~vedere~~ studiare più particolarmente come si svolga un tale processo, sarà utile esaminare <sup>prima</sup> particolarmente ~~quattro~~ <sup>gli</sup> ~~tre~~ <sup>altri</sup> ~~ultimi~~ <sup>due</sup> ~~casi~~.

~~È~~ ~~da poter~~ ~~costatare~~ se anche negli altri due  
casi di possa constatare l'azione dell'elemento scomparso in qualche elemento presente. Citeano, pertanto: ha

in un punto <sup>(199. Tom.)</sup> e ~~progetta~~ di ~~restituire~~  
proprio la ~~esistenza~~ di una tale azione.  
ni che possono comunque ~~avere~~ presentare un interesse  
per il presente problema.

... "una signora e due bambine sedute su di un tappeto.  
... "di queste [bambine] "la maggiore - con cappotto,  
"calze lunghe, senza berretto, capelli corti, frange -  
"va in mezzo alle due" [la madre e l'altra sorella] "ed  
"aveva qualche cosa in mano, che guardava attenta-  
"mente. L'altra, più piccola - calze corte, cappot-  
"tino chiaro, berretto chiaro - raccoglieva, muovendosi  
"un po', ma sempre seduta, dei faveolini che le stavano  
"attorno.

... "dall'auto esce una signora, la quale si avvia  
"verso l'altra signora [quella seduta sulla coperta] la quale  
"si alza, la saluta, e prendendosi a braccio, si allontana  
"mano, lasciando sole le bambine." (199. Tom.)

Nessun punto di questa deposizione ci permette di affer-  
mare una qualche azione dell'elemento scomparso sugli  
elementi tuttora persistenti. Ogni elemento è descritto  
con sufficiente precisione e adeguatezza, e dall'inizio  
me della deposizione non si può constatare altro che  
la scomparsa <sup>del bambino piccolo, avvenuta</sup> senza lasciare traccia e senza comunque  
turbarne <sup>coerenza logica</sup> la ragionevolezza dell'azione.

Passiamo all'altra deposizione. "Vi è una coperta  
"dove due bimbe e una signora sono sedute. La signora  
"fa giocare le bambine e getta dei faveolini che la bimba

11/1 ha più piccola raccoglie. La bimba più piccola  
"indossa un ~~berrettino~~<sup>verticario</sup> fatto a maglia e in testa porta  
"un berrettino con un fiocco.

"... si vede arrivare un'automobile: una signora  
"rende, si avvicina al gruppo, si abbassa verso la  
"signora seduta, e come d'intesa tutte e due si alzano e  
"si allontanano." (soff. Lu.)

"Dalla parte opposta s'avanza un uomo il quale raggiun-  
"ge alle spalle la bambina più piccola, l'alza di peso, la por-  
"ta in macchina. ecc. (soff. Lu.)

In questo caso ci troviamo di fronte a un fatto  
unico. La bambina più piccola sta a rappresentare par-  
zialmente fin da principio il bambino che è stato e  
eliminato dalla scena. La madre, che nella "demon-  
"strazione appetitiva" getta in aria dei rotolini per di-  
vertire il bambino più piccolo, fa qui circa  
altrettanto con la bambina più piccola. Inoltre  
il verticario di quest'ultima corrisponde quasi  
senza eccezione a quello del bambino. Si può afferma-  
re che questo personaggio <sup>o prescindere dal</sup> ~~ad eccezione del suo sesso,~~  
corrisponde <sup>in questa prima scena</sup> ~~per rapporto e per funzione~~ al bambino,  
nonché invece di allontanarsi con la madre  
e l'altra signora, come <sup>addirittura avviene</sup> ~~avrebbe avve-~~  
nuto trattando del bambino, rimane con la sorellina e ve-  
ne in seguito rapita <sup>venendo con</sup> ~~addebi che carattere~~ a compiere - nelle ultime scene  
la funzione propria della bambina maggiore. <sup>deposizione</sup> ~~questo~~  
<sup>in questa scena dunque</sup> ~~questo~~  
personaggio risulta <sup>costituito</sup> ~~da~~ <sup>elementi appartenenti</sup>  
a due personaggi, funi in un sol nodo.  
Possiamo tentare di ricercare le cause di questo  
fenomeno. Per chi ha importato analiticamente e os

1) È interessante analizzare minutamente il comportamento della bambina minore. Nel film abbiamo da un lato la bambina <sup>minore</sup> ~~minore~~ che gioca con un rattolino per terra; dall'altro la madre che butta per aria un rattolino e ne prende un altro per terra, mentre il bambino ne segue i movimenti. Qui invece "la madre getta dei rattolini", che la bimba più piccola raccoglie. Il comportamento della madre rimane invariato, ma invece di rivolgersi verso il bambino essa si rivolge verso la bambina minore la quale mantiene anch'essa ~~il~~ invariato il comportamento. Nonostante la fusione è perfetta e avviene attraverso l'unificazione dei rattolini gettati dalla madre, con quelli raccolti dalla figlia. Questo elemento - comune a due situazioni - funziona da punto d'incrocio o per così dire da scambio, permettendo la fusione di due situazioni in realtà distinte.

fusione - semplificazione - unità - < memorabilità  
fare unifica

Errore surge da elemento di unione del comportamento della mamma con quello del bambino. C'è l'azione della bambina indipendente, ma concettualmente corrispondente all'azione della madre fin di quanto non sia quella del bambino

Svi Wertheimer

20/servi con il primo quadro del film, il bambino <sup>può</sup> acquistare una fisionomia particolare, per le particolarità del vestiario (vestito a maglia, berretto con fiocco) che lo distaccano dalle due bambine, e anche perché esso costituisce l'unica occupazione della madre fino all'arrivo dell'altra signora. ~~Da~~ Per chi abbia "colto" la scena a questo modo il bambino <sup>in una</sup> ~~si~~ <sup>di una certa importanza</sup> ~~ha~~ <sup>una</sup> ~~una~~ <sup>funzione</sup> ~~che~~ <sup>non</sup> ~~ha~~ <sup>nessuna</sup> ~~funzione~~ <sup>che</sup> ~~non~~ <sup>è</sup> ~~un~~ <sup>posto</sup> ~~centrale~~, ~~che~~ ~~si~~ ~~trova~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~posizione~~ ~~di~~ ~~fronte~~ ~~al~~ ~~col~~  ~~suo~~  ~~allontanarsi~~, ~~ma~~ ~~che~~ ~~in~~  ~~genere~~  ~~non~~  ~~può~~  ~~più~~  ~~che~~  ~~al~~  ~~richiamo~~  ~~della~~  ~~memoria~~  ~~la~~  ~~scena~~  ~~quando~~  ~~si~~  ~~cerca~~  ~~di~~  ~~descrivere~~  ~~il~~  ~~fatto~~. ~~Ma~~ ~~all'allontanarsi~~ ~~delle~~ ~~signore~~ ~~assieme~~ ~~al~~ ~~bimbo~~ ~~si~~ ~~oppone~~, ~~oltre~~ ~~a~~ ~~un~~ ~~motivo~~ ~~d'ordine~~ ~~generale~~ ~~che~~ ~~vedremo~~ ~~in~~ ~~ter~~ ~~guito~~, ~~l'interpretazione~~ ~~dato~~ ~~nel~~ ~~caso~~ ~~particolare~~ ~~dal~~ ~~soggetto~~ ~~all'allontanarsi~~ ~~delle~~ ~~signore~~. "Come d'intera" dice la definizione; non si tratta quindi della madre dei bambini, ma di una persona a cui sono affidati e che si tratta d'accordo con la <sup>seconda</sup> signora nel lasciar fare al capitano. Questa interpretazione agisce sul ricordo in modo da eliminare la partenza del bambino e quindi ~~il~~ ~~forché~~ ~~al~~ ~~trimenti~~ ~~da~~ ~~ultimo~~ ~~ne~~ ~~resterebbero~~ ~~in~~ ~~scena~~ ~~due~~ ~~invece~~ ~~di~~ ~~uno~~, ~~in~~ ~~contrasto~~ ~~con~~ ~~quello~~ ~~che~~ ~~per~~ ~~ragioni~~ ~~già~~ ~~accennate~~ ~~è~~ ~~generalmente~~ ~~un~~ ~~preciso~~ ~~ricordo~~ ~~che~~ ~~tende~~ ~~ad~~ ~~eliminare~~ ~~il~~ ~~bambino~~ ~~resto~~, ~~ma~~ ~~questa~~ ~~trova~~ ~~in~~ ~~contrasto~~ ~~con~~ ~~la~~ ~~funzione~~ ~~che~~ ~~il~~ ~~bambino~~ ~~aveva~~ ~~nella~~ ~~prima~~ ~~scena~~; ~~ricchi~~ ~~la~~ ~~funzione~~ ~~del~~ ~~"~~ ~~personaggio~~ ~~di~~ ~~funzione~~ ~~"~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~altro~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~compromesso~~, ~~per~~ ~~sovrapporre~~ ~~contemporaneamente~~ ~~le~~ ~~due~~ ~~tendenze~~.

1) In tutto c'è una sola sepoltura (pintarvi citata erroneamente in  
Broni) in cui si possa constatare un'alterazione del numero delle per-  
sone presenti alla cena del ratto

<sup>21</sup> Siccome però per riunire con fondamenti, due perso-  
 naggi è necessario che abbiano qualche cosa in comune,  
 è probabile che, data la loro funzione <sup>nel fatto</sup>, per cui il loro nome  
 non è importante, sieno stati concepiti fin dall'inizio  
 come gruppo indifferenziato di bambini, da cui risuscitarono a dif-  
 ferenzarsi, perché più grandi, e in maggioranza, le bambine.  
 Sembra insomma che si debba passare per una forma  
 di "uguaglianza" o di "gruppo" per ottenere una fusione <sup>considerata a parte altri errori, che non è entrata</sup>  
 quanto al primo caso considerato, in cui i bambini sono  
 due e di verso diverso, è possibile che si tratti dello stesso  
 fenomeno, che cioè il bambino risulta da fusione tra la  
 bambina rapita (in quanto viene rapita) e il bam-  
 bino eliminato (in quanto bambino). Ma non si può  
 escludere che si tratti invece del gruppo di bambini,  
 da cui si è differenziata solo la bambina maggiore, nel  
 qual caso si può sempre però parlare di azione dell'e-  
 lemento eliminato, in quanto altrimenti il gruppo re-  
 sbbe senz'altro (due) bambine. E' però l'indetermina-  
 zione portata nel gruppo dal bambino piccolo che  
 può determinare un "un fatto" "bambini"

Rappiamo a esaminare le deviazioni conseguenti al  
 di elementi del fatto.

Ci restano ancora da esaminare le due cas <sup>secondo le sue</sup> quali i bambini sono più di tre. In un caso <sup>semplice</sup>  
 il gruppo è descritto senz'altro come costituito da  
 tre bambine e un bambino, nell'altro <sup>(supp. 2mo.)</sup> come  
 parecchi bambini. In tutti e due i casi i bambini  
 la cui presenza è virgata allucinatoriamente  
 si allontanano colle due riprese e col bam-  
 bino piccolo, lasciando sulla scena solo  
 due personaggi. Ciò si spiega in quanto la



12/2/22  
reca del ratto vera e propria a una sua intrin-  
seca economia per quanto riguarda l'azione  
dei singoli personaggi, economia che verrebbe tur-  
bata dall'aggiunta di altri personaggi che fun-  
gessero da semplici spettatori. tanto è vero che  
malgrado le numerose e variate complicazio-  
ni <sup>che</sup> questa scena subisce nelle ~~single~~ versioni  
dei vari soggetti, essa non è mai complicata dall'ag-  
giunta di personaggi senza una specifica funzione.  
~~Ogni viaggio in una testimonianza è una sua fun-  
zione specifica.~~

Meno facile riesce invece spiegare perché la funzio-  
ne che a questo aumento del numero dei personaggi  
Nel protocollo in cui si parla di "parecchi bambini"  
si sarebbe portati a credere a un errore di valutazio-  
ne, ~~da~~ da attribuirsi a una <sup>costante</sup> tendenza alla sopra-  
valutazione, caratteristica per il soggetto in que-  
stione. Ma a prescindere dal fatto che in questo  
caso non è controllabile una tale tendenza, che  
del resto non avrebbe agito su altri elementi del  
la deposizione, e' in quella deposizione stessa  
un elemento che suggerisce un'altra spiega-  
zione che fu già proposta per questo genere  
di errori (1) La deposizione è particolarmente  
povera, e ~~riassunta~~ e c'è inoltre nel sogget-  
to l'impressione che il fatto si svolga con  
molta fretta ("La nuova venuta... si precipi-  
tata incontro ai bambini e all'altra donna...")  
e' probabilmente nel soggetto l'impressione  
di non essere riuscito a cogliere abbastanza

del fatto, e quindi la tendenza a supplire aumentan-  
 do i personaggi. Anche per l'altro caso può corrispondere  
 a questa spiegazione. Benchè la testimonianza sia  
 generalmente buona, pure si nota uno squilibrio  
 fra la descrizione ~~est~~ della prima scena, <sup>generalmente</sup>  
 ma di particolari, <sup>generalmente</sup> che del resto riesce <sup>generalmente</sup>  
 più difficile per la mancanza di fatti di un certo  
 rilievo) ed del resto dell'azione. ~~Al~~ <sup>Il</sup> numero di mag-  
 gior completezza della prima scena può esser  
 stato reso con un maggior numero di personaggi.  
 Quanto alla forma particolare di questi errori,  
 notiamo che si tratta di vere e proprie duplica-  
 zioni o moltiplicazioni di elementi oggettivamente  
 dati. Nell'una separazione i "parecchi bambini" che  
 poi se ne vanno insieme alle due donne, sono posti  
 sulla base del gruppo indifferenziato, che si è sempli-  
 cemente ingrandito, in quanto nessuno dei bambini acqui-  
 sta una sua individualità che prendono parte alla sce-  
 na e descritto in modo da acquistare una precisa indi-  
 dualità. nell'altra separazione il bambino aggiunto è par-  
 zialmente <sup>funzione e doppiamente a un tempo</sup> i caratteri di una moltiplicazione del gruppo  
 delle due bambine ("tre bambine e un bambino") in quanto,  
 come risulta dal protocollo, il bambino è stato vissuto  
 come elemento a sé per le particolarità del vestiario <sup>na</sup>  
 assume un carattere del bambino in quanto si allontana  
 dalla scena come quest'ultimo. Come abbiamo visto  
 più sopra, questa è una specie di soluzione obbligata.  
 tuttavia anche in questo caso la duplicazione si mani-  
 festa in modo evidente: "questa signora (la nuova venuta)"

prende un bimbo per mano, e quella che era seduta coi bambini prende il bimbo col berretto e se ne andarono." Egitto  
Vamente è un solo bimbo che è tirato su per mano dalle due ragazze  
è quindi evidente la duplicazione anche in questo semplice atto.

Per concludere lo studio delle modificazioni su-  
bite dal gruppo dei bambini nelle varie deposizioni  
consideriamo un'ultima categoria di errori di per-  
sona che comprende ~~il caso~~ <sup>perché viene così</sup> in cui il numero e la qua-  
lità dei personaggi sono descritte adeguatamente,  
mentre invece risulta alterata o meglio scambis-  
ta l'azione compiuta da singoli personaggi.

Abbiamo tre casi di questo genere: ● nell'uno il maschietto  
e la minore delle bambine invertano le loro parti, di modo  
che il primo viene rapito in luogo della seconda, che inve-  
ce di lui si è allontanata con le due donne (rapp. Yucc.)  
L'errore è lo stesso in tutti e due i casi (rapp.  
Yucc. e Dous.) e cioè il maschietto e la minore  
delle bambine invertano le loro parti, di modo  
che la bambina viene condotta via dalle due ragaz-  
ze mentre il maschietto rimane e viene rapito.

A proposito del protocollo del primo rassetto, è da  
~~osservare~~ è da notare che mancano del tutto: partico-  
lari e prevale da principio l'unparlat. di gruppo.  
Ma le ragioni di questo scambio non sono chiare.


Dal protocollo del secondo rassetto vediamo invece  
che in una prima redazione i bambini risultavano  
due soli, tutti e due di sesso femminile, mentre il bambino  
era totalmente eliminato. Non risulta quale sia stato  
l'elemento che indusse il rassetto a correggere la  
deposizione introducendovi anche il bambino.

pare che quest'ultimo si sia presentato alla  
 coscienza del soggetto con particolare vivacità,  
 così da indurlo ad assegnargli una parte importante,  
 e da far uscire dalla scena insieme alle figure la bam-  
 bina rimare in sede sua.

Prima di passare ad altri elementi delle deposizioni  
 consideriamo i pochi tra i casi esaminati inferiori si  
 accenna anche al vestario dei singoli bambini. Si  
 tratta qui di casi poco numerosi, non perché <sup>in genere</sup> i sog-  
 getti non abbiano generalmente corrisposto al com-  
 pito, dato loro al momento di rendere il protocollo  
 di rendere il massimo dei particolari; ma perché  
 la maggior parte dei soggetti che furono capaci  
 di corrispondere a un tale compito anche per que-  
 sti ~~si~~ <sup>si</sup> riguardò ai particolari che di più facilmen-  
 te si trascurano, vi corrispose adeguatamente, e  
 non rientra nel gruppo di coloro che commissero

qualche "errore di persona" <sup>di questi particolari si può constatare soltanto</sup>  
<sup>Dall'analisi</sup> ~~Notiamo anzitutto~~ una tendenza quasi generale  
 all'"equivalenza" <sup>dei</sup> ~~vestiti dei bambini~~ "particola-  
 ri di vestario sono rend'altro descritti come"  
 comuni a tutto il gruppo, nei casi in cui il  
 gruppo è descritto come omogeneo <sup>controllare!</sup>. Così il  
 sogg. Jac. (che come abbiamo visto parte dalla  
 descrizione di un gruppo omogeneo di bambini  
 maschi) parla di "tre bambini incapatta-  
 ti, mentre il sogg. Tesc. parla di "tre bambini  
 tutte e tre vestite di una sottanina a quadro  
 ni e di un giubbetto rosso". Confrontando queste par-  
 ticolari deviazioni delle testimonianze con la descri-

Fianco appetitivo del fatto, notiamo ~~in~~  
~~un~~ luogo che l'equagliamento è operato sempre  
 utilizzando ~~at~~ per quanto è possibile i particolari  
 comuni alla maggior parte degli <sup>personaggi</sup> ~~elementi~~. In secondo  
 luogo <sup>quindi</sup> che ~~corrispondentemente~~ <sup>almeno all'inizio</sup> ~~falla~~ interpretazione per  
 la quale la qualifica di "bambini" data ai componenti  
 del gruppo avrebbe <sup>anche quando si parla di tre bambini</sup> ~~per~~ il valore di un collettivo generico  
 che di una specifica delimitazione del loro sesso, i  
 particolari di vestiario <sup>descritti</sup> ~~descritti~~ <sup>e estesi a tutto il</sup>  
 gruppo sono <sup>sempre</sup> ~~sempre~~, con qualche lieve modifi-  
 cazione, quelli delle due bambine. In tutti questi  
 casi il bambino più piccolo resta completamente  
 sopraffatto dagli altri componenti del gruppo, e  
 di lui il gruppo non si riveste che nel numero. In  
 un solo caso il ~~più~~ particolare aspetto del suo vestiario,  
 che del resto è un ~~po~~ notevole risalto, riesce a farsi  
 strada nel gruppo omogeneo di tre bambine, dando luogo  
 a una ~~strana~~ formazione di compromesso: "tre bambine, una  
 la più piccola, è sul capo un berretto di lana ornamentato  
 da un fiocco, calze lunghe, scarpe basse, gonna sopra  
 il ginocchio." (Zapp. & Zacc.) <sup>vestire anche</sup> <sup>per un po'</sup> <sup>!!</sup> Anche in quest'ultimo  
 caso le due bambine determinano <sup>fondamental</sup>  
 mente il gruppo, pur non riuscendo a dargli un  
 aspetto totalmente omogeneo; notiamo del resto che  
 in alcuni casi in cui non vi è <sup>alcun</sup> ~~errore~~ di persons  
 le due bambine si eguagliano nei particolari appumen-  
 do quindi il carattere di gruppo indifferenziato (Zapp. & Zacc.)  
 M. Bus, Mic) <sup>con</sup> <sup>in cui a</sup>

L'etane di questi pochissime  descrizioni di

27. possono <sup>in certi casi</sup> particolari del verticario ci mostrano  
chiaramente la loro utilità per la preparazione  
del costituirsi di determinati errori comuni alle  
testimonianze aventi per oggetto gruppi di persone.  
Ritorniamo a questo proposito l'utilità di tali  
particolari ad attestare la fusione di più elemen-  
ti in uno solo, o la totale scomparsa di un elemento.  
Certi pure possono essere utili ad attestare la ini-  
ziale esistenza del gruppo indifferenziato o di  
<sup>l'azione di</sup> una tendenza in tale senso, <sup>testimonianze</sup> in cui pur  
essendo i personaggi descritti come di sesso di sesso,  
si accenna a particolari di verticario uguali.  
con ad esempio la testimonianza del soggetto Test.  
"i tre bambini erano tutti col cappotto" per il  
quale i bambini sono due maschi e una femmina  
~~di egualia nel verticario~~ nota che "i tre bambini  
erano tutti col cappotto." E' evidente la funzione  
economico-unificatrice di questa ~~per~~ descri-  
zione parzialmente inadeguata.

Ma non dobbiamo trascurare l'importanza  
della <sup>apprensione</sup> ~~intelligenza~~ dei particolari. A prescindere ~~dalla~~  
dalla funzione economica che è già nella percezione  
na nel ricordo la eliminazione di elementi non  
necessari alla comprensione del fatto, una tale  
eliminazione viene ad avere, nei casi ora stu-  
diati, il valore di un processo attivo: l'elimina-  
zione dei particolari è il mezzo più notevole  
per ottenere l'equagliamento di due o più elemen-  
ti. Sorgono di conseguenza alcuni problemi:  
1) All'azione di questo nuovo fattore corrispon-

de una aumentata azione dell'oblio?

In altre parole, i particolari degli elementi che tendono a raggrupparsi si ricordano meno dei particolari degli elementi isolati? ~~Questa~~ Una statistica degli ~~elementi~~ particolari dei singoli elementi del fatto che stiamo esaminando ~~potrà già orientarsi verso una soluzione~~ <sup>potrà già orientarsi verso una soluzione</sup> ~~eventuale maggior numero di~~ <sup>particolari dimenticati</sup> per l'azione di questo nuovo fattore è tutt'altro che comparso dalla coscienza del soggetto e semplicemente tenuto lontano da una tendenza similmente? I particolari si balzano perché si ignorano o semplicemente pochi si tendono a trascurarli? A questo recando problema si potrà rispondere facendo una ulteriore serie di esperienze in cui alla definizione spontanea di fare seguire l'interrogatorio.

Passiamo ora a esaminare le deviazioni concernenti gli altri elementi del fatto. La signora che all'inizio del fatto si trova assieme ai bambini è <sup>in</sup> generalmente descritta adeguatamente, benché con certi particolari. Particolari appena accennati nel fatto assumono talvolta uno sviluppo particolare per l'azione di particolari processi assimilativi. Così ad esempio il fatto che la signora si occupa particolarmente del bambino piccolo è tradotto in una testimonianza nel senso che il bambino è tenuto in braccio dalla signora ("la donna tiene in braccio un marchetto" - sogg. via) mentre il fatto che in genere prima del

29 - la venuta dell'automobile la signora Sem-  
bra in qualche modo occuparsi dei tre bambini  
sviluppa in un soggetto l'impressione che la signo-  
ra distribuisca la merenda ai bambini (pagg. Fusc.)  
Uno sviluppo in questo senso si spiega consideran-  
do che la prima parte del fatto, quella cioè che  
precede l'arrivo dell'automobile, pur avendo una  
certa durata che per se stessa non contiene alcun fat-  
to di un certo rilievo e presenta quindi una <sup>notevole</sup> ~~certa~~  
~~ta~~ difficoltà ad essere riprodotta. I soggetti che non  
riuscirono a superare questa difficoltà si comporta-  
no in due modi distinti: o trascurano <sup>più o meno</sup> ~~completamen-~~ <sup>completamen-</sup>  
te questa parte del fatto, limitandosi ad accennare  
ai personaggi presenti ~~in~~ all'inizio della scena, e al  
passaggio che serve di sfondo; o, come si è verificato  
nei due casi ora citati, sviluppano qualche particola-  
re aspetto colto nella scena, in modo che essa ac-  
quisti un risalto ~~dal~~ dal punto di vista lirico,  
~~dal punto di vista interpretativo, in modo da dare~~ <sup>una notevole importanza</sup> ~~la~~ <sup>alla</sup> ~~scena una~~ <sup>alla</sup> ~~maggiore~~ <sup>alla</sup> ~~memorabilità.~~ <sup>alla</sup> ~~Corrisponde~~ <sup>alla</sup>  
a una via di mezzo fra queste due soluzioni  
l'interpretazione data alla scena da alcuni <sup>(Herc., D'rus. Bruc.)</sup> ~~raff.~~  
"sembra che la signora aspetti qualcuno" mentre  
corrisponde a un tentativo di eliminare totalmente  
la prima scena, l'alterazione introdotta dal  
raff. <sup>quasi</sup> ~~per il quale~~ <sup>per il quale</sup> ci sono fin da principio due  
signore sulla scena.

Ma non è questa l'unica causa che possa aver  
determinato quest'ultima modificazione,  
la quale invece a una funzione non meno im-  
2



1) Può trattarsi di un'azione dell'interpretazione globale del fatto - possibile quindi solo a presentazione finita - sul ~~la~~ comportamento della signora nella prima scena, o forse di un caso di "inversione emotiva" (V. C. Muratti - Psicologia della testimonianza) il soggetto trasferisce cioè in questo personaggio il suo stato d'animo di attesa, - giustificato pienamente dalla lunghezza eccessiva di questa prima scena. In ogni caso questo elemento interpretativo adempie anche la funzione di <sup>essere una struttura unitaria</sup> interpretare <sup>unificando</sup> la prima scena stabilizzandone il ricordo, e contemporaneamente in certo modo la abolisce rimandandola a una fase di attesa degli avvenimenti successivi, e istituisce un legame logico fra questa prima scena e il resto del fatto.

307. ostante rispetto al successivo svolgimento del fatto.

Siamo ora giunti dal nostro esame <sup>(ordinato cronologicamente)</sup> dei vari aspetti che i singoli elementi del fatto assumono nelle varie deposizioni, ad un punto che potremmo considerare l'inizio dell'azione vera e propria, e cioè l'arrivo dell'automobile. Anche nelle deposizioni esaminate fin qui abbiamo dovuto più volte far ricorso agli ~~fatti~~ <sup>avvenimenti</sup> che avvengono in questa seconda parte del fatto, tuttavia la relativa indipendenza degli elementi esaminati dal successivo svolgimento dell'azione non ci è costata a continui riferimenti; ma la particolare organicità e connessione sussistente fra gli elementi del resto del fatto ci costringe a premettere alcune osservazioni generali che ci permetteranno di continuare l'esame dello sviluppo a punto obai singoli elementi del fatto nelle varie deposizioni, seguendo, entro i limiti del possibile, l'ordine cronologico degli avvenimenti.

Lo sviluppo particolare attuato dalle varie testimonianze dipende per la massima parte dalla soluzione dei seguenti problemi: 1) Quale delle due donne è la madre dei bambini 2) quali sono i rapporti fra il rapitore e l'una o l'altra delle due donne 3) Come avviene che il rapitore usi dell'automobile 4) Come avviene che la signora ritorna sola.

Non si tratta di problemi che i singoli soggetti si pongono correntemente, e tentano di risolvere, anzi, chiedendo ai soggetti un protocollo intraspettivo

31 a questo proposito, si troverebbe certamente che proprio quei soggetti, la cui azione appare sviluppata in un particolare senso per l'azione di un determinato problema, non ricordano affatto che si sono loro affacciati tali problemi. Si tratta in genere in questi casi dell'azione di quelli che vanno sotto il nome di processi assimilativi, e in base ai quali una percezione attuale viene alterata in base per azione del complesso dell'esperienza passata di un soggetto. Una caratteristica di questi processi è che essi agiscono come se si risolvesse determinati problemi. <sup>Di cui</sup> ~~che~~ invece non c'è traccia nella coscienza dei soggetti. Ma si differenziano anche in un altro senso dalla soluzione di problemi come quelli sopra accennati. In un vero e proprio problema infatti, l'individuo si trova di fronte a dei dati, che tenta di comprendere e interpretare, ma che non può trasformare a suo piacimento; mentre il processo percettivo, continuato, come vedremo, dal processo mnestico, è anche la libertà più o meno grande di trasformare i dati per renderli consoni alle proprie leggi. Sicché i problemi accennati, più che problemi, vengono a essere difficoltà di fronte a cui viene a trovarsi la coscienza del soggetto, o talvolta vere e proprie manovre o assurdità del fatto - stimolo. Di fronte alle manovre o alle assurdità ogni soggetto tende in maggiore o minor misura a ruffire agendo operando delle trasformazioni; e di fronte alle difficoltà agire nello stesso senso che non viene a superare affet-

\* Abbiamo finito così di esaminare le trasformazio-  
ni che nei vari protocolli a rubito questa prima scena.  
La ~~matrice~~ <sup>matrice</sup> funzione che abbiamo considerato per ultima,  
e in base alla quale si elimina totalmente la prima scena, ~~non~~  
~~può essere studiata~~ o anche un'altra funzione, forse più  
importante, per la quale bisogna considerare il resto ~~del~~  
~~scenari~~ <sup>scenari</sup> del film. ~~Da~~ Dalla presente indagine delle due figure  
deriva come conseguenza il fatto che una ~~modificazione~~ <sup>modifica</sup>  
pretensa del rapitore che comunque non può usare un'  
automobile ~~con cui~~ <sup>era</sup> giunta la seconda figura. Ora,  
dato che ~~dal fatto che~~ <sup>proprio il fatto che</sup> l'au-  
tomobile ~~con cui parte~~ <sup>il rapitore parte</sup> con la stessa automobile  
con cui era venuta la seconda figura, è spesso alterato  
nelle singole deposizioni, possiamo ~~non~~ <sup>supporre</sup> che  
esso costituisca una difficoltà <sup>di cui anche questa</sup>  
cui anche questa ~~modificazione~~ <sup>modificazione</sup> sarebbe un tentativo  
di soluzione.

il rapporto esistente fra le due compartimenti della  
figura e del rapitore, in rapporto fra loro per il doppi-  
o dell'automobile rubano varie alterazioni nelle singole  
deposizioni, possiamo supporre che una tale o questa situazione  
costituisca nel suo complesso una difficoltà <sup>di cui anche questa</sup>  
modificazione sarebbe un tentativo di soluzione.

32 rando adeguatamente il fatto. Sicché  
arrivai spesso i così detti errori <sup>di commessi dai soggetti</sup> parrebbero essere con-  
siderati anche sotto il loro aspetto positivo di ~~critiche~~ <sup>critiche</sup>  
che <sup>implicitamente</sup> ~~morale~~ alla recita che è stata loro presentata.

In base alle osservazioni <sup>perché</sup> ~~perché~~ <sup>voluptuosi</sup> ~~voluptuosi~~ <sup>continuarono</sup> ~~continuarono~~  
l'esame dei ~~loro~~ <sup>particolari</sup> ~~particolari~~ <sup>relativi</sup> ~~relativi~~ dalle singole testi-  
monianze ~~risultò~~ <sup>risultò</sup> ~~chiaramente~~ <sup>chiaramente</sup> ~~quasi~~ <sup>quasi</sup> ~~nessuna~~ <sup>nessuna</sup>  
~~particolare~~ <sup>particolare</sup> ~~funzione~~ <sup>funzione</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~è~~ <sup>è</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~presente~~ <sup>presente</sup> ~~funzione~~ <sup>funzione</sup>  
~~essenziale~~ <sup>essenziale</sup> ~~della~~ <sup>della</sup> ~~ricerca~~ <sup>ricerca</sup> ~~del~~ <sup>del</sup> ~~presente~~ <sup>presente</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~Cambrini~~ <sup>Cambrini</sup>  
~~la~~ <sup>la</sup> ~~cui~~ <sup>cui</sup> ~~avevamo~~ <sup>avevamo</sup> ~~già~~ <sup>già</sup> ~~ricoverato~~ <sup>ricoverato</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~una~~ <sup>una</sup> ~~funzione~~ <sup>funzione</sup>  
di semplificare il fatto eliminandone una parte  
poco significativa e difficilmente <sup>(v. pag. 11)</sup> ~~riproducibile~~ <sup>riproducibile</sup> ~~si~~ <sup>si</sup>  
tratta qui di rendere <sup>più</sup> ~~più~~ <sup>comprensibile</sup> ~~comprensibile~~ il fatto  
eliminando <sup>la</sup> ~~la <sup>(difficoltà</sup> ~~(difficoltà <sup>più</sup> ~~più <sup>grave)</sup> ~~grave)~~ <sup>che</sup> ~~che <sup>il</sup> ~~il <sup>fatto</sup> ~~fatto  
presente che cioè l'automobile con cui è arri-  
vata la signora ha usato dall'uomo per compie-  
re il ratto. ~~Picchi~~ <sup>Picchi</sup> per uno dei due soggetti (Quio)  
la cui deposizione è del resto in carattere incerto e fram-  
mentario, il rapitore si serve di un'automobile  
che si trovava lì presso, mentre per l'altro  
(V. pag. 11) il rapitore arriva addirittura in auto-  
mobile da cui scende solo per compiere il ratto.~~~~~~~~~~~~

Ma questa tendenza a rendere più facile la com-  
prensione del fatto operando una ~~modificazione~~ <sup>modificazione</sup> ~~nel~~ <sup>nel</sup>  
~~senso~~ <sup>senso</sup> di questo tipo, trova modo di agire in forma  
ancor più radicale in <sup>quattro</sup> ~~quattro <sup>deposizioni</sup> ~~deposizioni nelle  
quali la seconda signora ~~e~~ <sup>e</sup> ~~l'altro~~ <sup>l'altro</sup> ~~Chini~~ <sup>Chini</sup>  
nata. Le ragioni di questa ~~eliminazione~~ <sup>eliminazione</sup> sono  
evidenti. ~~Ha~~ <sup>Ha</sup> ~~venuto~~ <sup>venuto</sup> ~~meno~~ <sup>meno</sup> ~~alla~~ <sup>alla</sup> ~~sua~~ <sup>sua</sup> ~~funzione~~ <sup>funzione</sup>, che era  
precisamente quella di preparare col suo arrivo il~~~~

33 ratto, portando nel porto l'automobile e allontanando l'altra signora, il personaggio diventa più profuso e viene perciò eliminato. Interessa però vedere come avviene questa eliminazione, ciò che in questo caso non riesce facile. E rianimiamo a tale scopo le quattro deposizioni.

1. (soff. filv.) Descritta la prima scena, in cui si vedono la signora e i tre bambini, prosegue "poi arriva un'automobile e ne scende un signore abbastanza ben vestito. La giovane donna si allontana quasi subito dopo avere, a quanto sembra, confabulato col signore e porta via con sé un bambino, il più piccolo. Il signore che in questo frattempo era salito in vettura, ne ridisende e porta via uno dei due bambini..." (1)

Caratteristico il comportamento che è recando questa descrizione il rapitore. Si possono distinguere due fasi: nella prima arriva coll'automobile e parla con la donna, determinando, a quanto pare, la sua partenza; nella seconda ridisende dall'automobile per risalire portando seco un bambino e partire. È come se il rapitore arrivasse due volte. Ora se consideriamo la prima fase, vedremo che essa corrisponde a ~~ben~~ quasi completamente al comportamento che è obiettivamente la seconda signora. Si tratta quindi di una evidente fusione di due personaggi; evidente, perché imperfetta, come prova la netta distinzione delle due fasi. Quanto alla ragione per cui la fusione avviene fra due individui di sesso diverso anziché fra le due signore, essa è data dal fatto che la signora aveva la funzione di determinare la partenza della prima signora, funzione di una certa utilità per la

fusione della persona

(1) Trad. dal francese

34 connessione dell'iniziale, e quindi possibilmente conservata; e forse ancor più per la connessione, avvertita generalmente, fra l'azione della recan da donna e quella del rapitore. In una delle de<sup>2</sup> posizioni che ci siamo proposti di esaminare si nota un tentativo di trovare una giustificazione per l'allontanarsi della signora, sostituendo con l'azione del personaggio eliminato: "Intanto s'avvanza un'automobile.

"La donna fugge trascinando con sé il rumore dei piccini. Dall'auto esce improvvisamente un uomo, afferra una delle bombe" ... (roff. Jefa.) Il fatto che è l'arrivo dell'automobile che è in connessione con la partenza della signora può esser assunto come indizio di una condensazione fra il rapitore e la recanda signora anche in questa deposizione. Dall'esame delle altre due deposizioni in cui è eliminata la recanda signora non vi è alcun elemento che permetta l'ipotesi di una condensazione <sup>(roff. Jefa. e Pert.)</sup> quanto all'allontanarsi della signora col bambino piccolo, <sup>em</sup> è descritto da un soggetto (bar.) senza darne alcuna giustificazione, mentre l'altro (Pert.) lo attribuisce a un piraguo corporale del bambino.

Non <sup>fusionione</sup> interessante invece, agli effetti del problema della ~~condensazione~~ <sup>condensazione</sup> di due elementi, è un'altra testimonianza <sup>che vede un signore</sup> ... appare un'automobile (importante: lo sportello rimase aperto) ... Il signore invita forse la signora, che in fondo può essere una governante, la donna si alza e tenendola per la mano il più piccolo ... si avvicina a sinistra: la fanciulla a sinistra aveva ingiunocchiata, l'altro <sup>il bambino</sup> che nel frattempo credo si era alzato, viene preso da un altro <sup>torio</sup> (scarpe basse, pantaloni, cappotto). Afferra il fanciullo, <sup>NB non due donne provenza</sup>

35 mette nello scompartimento della guida, dove la porta era rimasta aperta....." (legg. Ris)

In questa deposizione la seconda donna si è trasformata in un uomo: abbiamo cioè un processo di squagliamento fra due elementi. Il processo che più sopra abbiamo constatato essere particolarmente favorevole alla condensazione, e abbiamo accennato all'ipotesi che ne possa eventualmente essere un antecedente necessario. <sup>Desi nel Tale;</sup> È equa- <sup>l'agno del padre - professori</sup> gliamento; determinato dalla relazione <sup>la funzione</sup> supportata fra le azioni dei due personaggi; è anche <sup>la funzione</sup> di "migliorare" il fatto rendendolo più conforme all'esperienza generica del soggetto. Lo <sup>riavvicinamento</sup> riavvicinamento della governante da parte di un complice del rapitore rientra <sup>probabilmente</sup> in <sup>un</sup> complesso di fatti di cronaca noti al soggetto, armonizzando col complesso della sua esperienza. È inoltre interessante il confronto di questa testimonianza con quella, più sopra citata, del soggetto Silv.: nella descrizione obbiettiva (o, se vogliamo, in una qualsiasi delle descrizioni ad equate) abbiamo un complesso di azioni <sup>A</sup> compiuto da una donna <sup>e un</sup> <sup>successivamente</sup> complesso di azioni <sup>B</sup> compiuto da un uomo; nella deposizione Ris. abbiamo <sup>A</sup> <sup>B</sup> <sup>compiuto</sup> <sup>compiuto</sup> da un uomo e <sup>B</sup> <sup>compiuto</sup> da un altro uomo. infine nella deposizione Silv. c'è un solo uomo che compie separatamente prima <sup>A</sup> e poi <sup>B</sup>, e <sup>la</sup> <sup>vogliamo</sup> <sup>una</sup> possiamo considerare infine la deposizione (leg. etc. in cui c'è anche un uomo solo, che questa volta compie un'azione <sup>B\*</sup> che corrisponde a <sup>B</sup>, ma comprende <sup>anche</sup> in sé anche <sup>A</sup>, svolgendone la funzione. Sembrano le fasi successive di un unico processo.



1) A completare la serie bisognerebbe citare qui i casi in cui il com-  
partamento del rapitore si adegna a quello della signora (il rapitore  
arriva in automobile e ne esce dopo la partenza delle signore e del bam-  
bino - principio di eguagliamento fra i due, si pag. - - -

I singoli particolari di varie deposizioni se anche  
 non <sup>sempre</sup> pienamente interpretabili, possono servire a chiarire  
 questo processo. Con'ad esempio il fatto che la seconda donna  
 "descritta" con un cappello fino agli occhi" (sogg. Nic)  
 benchè' obiettivamente non abbia che unciostro che le cin-  
 que i capelli, (a dire il vero la faccia è visibile per pochi  
 istanti perché <sup>rimane quasi sempre</sup> ~~spesso~~ con la testa fuori quadro) ri-  
 corda che spesso il rapitore è descritto <sup>del resto modo</sup> ~~è~~ inadeguata-  
 mente anche lui, ma, come vedremo, <sup>corrispondentemente</sup> in base all'esperienza  
 generica dei soggetti; e il fatto di poter <sup>traboccare</sup> preparare come una  
 transizione perentoria, in sostanza un principio di eguaglianza  
 tra una <sup>parte</sup> del rapporto vissuto fra i due personaggi.

Alcuni elementi <sup>particolari</sup> però fanno pensare all'esistenza di un'altra  
 tendenza. Il sogg. Marc, dopo entrata in scena la secon-  
 da signora dice che le due signore erano senza cappello  
 (cioè che per la prima non corrisponde); il soggetto Forti  
 dichiara che la seconda signora è in testa un berretto  
 (cioè che non corrisponde, ma sarebbe un tratto comune delle due  
 signore); così pure il sogg. Brus. descrive <sup>con</sup> la prima si-  
 gnora: "vestita di un cappotto nero e aveva un feltrino in testa"  
 e similmente la seconda "vestita di nero con la testa coperta  
 da un cappellino", e attribuisce alla prima le scarpe col  
 tacco basso (scarpe da tennis) particolarmente evidenti  
 per la seconda. ~~Fatti~~ questi non sono che indizi che  
 rivelano l'azione di una tendenza a eguagliare la  
 seconda signora con la prima. Di questa tendenza  
 all'eguagliamento ed <sup>della possibilità di un</sup> ~~eventualmente~~ alla fusione  
 in questo senso non abbiamo prove così eviden-  
 ti come per lo sviluppo del fenomeno nell'al-  
 tro senso; nè potremmo averle, perché i due

Vedere se nei casi in cui c'è questo parziale eguagliamento, ci sono anche le inter-  
 pretat. corrispondenti. Un eguagliamento p. es. le due signore, potrebbe <sup>deformarsi</sup> anche in un'interpretat.  
 simile o con una <sup>ad</sup> interpretat.

2) Se non si tratta, in tutti e due i casi, di una trasformazione dovuta al fatto che ~~il~~ il virus della riginosa è ~~virtuoso~~ <sup>virtuoso</sup> solo per un momento, e sfugge quindi alla maggior parte dei soggetti, il virus del rapitore ~~non~~ non può esser visto da nessuno, per il fatto che egli volta ~~sempre~~ sempre le spalle al pubblico.

37 personaggi, per se stessi simili, differiscono solo in qualche particolare spesso trascurato per chi non ne ha bisogno. e le azioni che ~~si~~ <sup>la 11<sup>a</sup> riguarda</sup> compie quando si trova con la prima, e che sono le uniche che possono subire una ~~condotta~~ <sup>mutazione</sup> ~~franc~~ in questo senso, sono del tutto simili a quelle della prima, non hanno quindi praticamente bisogno di un processo livellatore, e rispondono (nel caso di eliminazione di questo secondo personaggio) perfettamente senza lasciar traccia, e quindi in un modo che sfugge al nostro controllo.

Ma se vogliamo tentare di costruire ipoteticamente anche in questo caso una serie continua, notiamo che quelle testimonianze, più sopra esaminate, nelle quali le due signore si trovano insieme, coi bambini, fin dall'inizio della scena (capp. Gio. Quint.) rappresentano il massimo dell'equilibramento: (i due personaggi si comportano infatti per così dire secondo una legge di simmetria speculare), mentre quelle testimonianze che eliminano la seconda signora senza che vi sia traccia della sua azione nel comportamento del rapitore (specie se dove la signora si allontanava dalla scena prima della venuta del rapitore (capp. Sus., Fest.) portano a rappresentare (sempre per ipotesi, perché in questo caso la prova non è possibile) il processo di fusione perfettamente riuscito. L'interesse del fenomeno sta in questo caso nelle due possibilità di fusione, e nello studio dei fattori che favoriscono o determinano l'una o l'altra delle due soluzioni. Di due processi, in un senso o nell'altro.

«Una <sup>più radicale</sup> ~~ultima~~ trasformazione della funzione e del  
compartamento di questo personaggio, commessa con  
una totale trasformazione della scena, si nota in  
una sola testimonianza che conviene citare in esteso:

«Siamo in un luogo deserto coperto da erba, dove si tro-  
vano piantati qua e là, abbastanza distanti fra loro, molti al-  
beri, dal grosso tronco e con scarso fogliame. Ai piedi di uno di  
questi si trovano, ~~(parte)~~ ~~(parte)~~ in ginocchio, una signora con indos-  
so un grosso e morbido cappotto, con pelliccia, ed in testa il cap-  
pello, e tre bimbe, dall'apparente età <sup>(rispettivamente)</sup> di cinque o sei, quattro e  
tre anni. Due delle bimbe <sup>(1)</sup> portano scarpe, calze lunghe, cap-  
pottino e berretto di lana, uno dei quali <sup>(2)</sup> nella sommità un cuf-  
fo o palla di lana; l'altra, la più grandicella, è senza cappot-  
tino, <sup>(3)</sup> le calze lunghe di color chiaro, il gonnellino dello stesso  
colore, e sopra una blusa o maglia di colore oscuro, ed è sen-  
za berretto, lasciando vedere i capelli lisci tagliati corti. Le  
bimbine si trastullano modestamente fra loro, e la signora è  
anch'essa lì in gruppo, immobile: sembra che non si rievchi fermate  
così per una scampagnata, ma che aspettino qualcuno. Ad un  
tratto appare, e si ferma a poca distanza dietro di loro, un'auto  
a guida interna, coperta e polverosa. Lo sportello s'apre, e ne  
 esce una donna giovane, alta, dal camminare deciso, con  
una gonna lunga fin sotto il ginocchio e di colore oscuro.  
Ella s'avvicina al gruppo, prende la bimba minore e la porta  
di peso nella macchina: tutto ciò senza che le altre ~~due~~ si  
mante bene quei di meraviglia o di stupore. Dovevano cono-  
scere bene quella donna. La signora ch'era rimasta insie-

(1) Di questo elemento della descrizione si è già tenuto conto  
~~a pag.~~ Parliamo notare ancora che il massimo eguagliamen-  
to si è determinato fra due elementi obiettivamente diversissimi  
(il bambino e la bambina minore) ma di poco rilievo nell'elabo-  
razione generale del fatto. Rimane elemento residuo, causa l'importanza ~~come~~ 18

Qualitativa del soggetto, la paraboloidale del cervello del bambino. Questo  
si differenzia al massimo la Bambina maggiore, <sup>anche</sup> obiettivamente  
simile alla immagine, per il rilievo di essa acquistato  
nel suo sviluppo, nell'azione, noto  
ma anzi che in questa deposizione il rilievo della Bambina mag-  
giore acquistato importanza ancora più grande, a scapito  
della Bambina minore.

39 / me alle due bambine, alzatai prese l'altra bambina e la portò con sé sparando a sinistra, nella direzione donde era arrivata l'auto. L'altra bimba rimasta, la maggiore, rimase sulla mulla coperta dov'erano prima sedute tutte insieme. La coperta era grossa e di colore oscuro, e la bimba con le ginocchia da un lato della coperta, tutta intenta a scavare e a smuovere con un oggetto l'erbetta vicina, era curvata e sembrò non accorgersi della sparizione delle altre. Finalmente s'alzò, e sulla punta dei piedi, come per scorgere le due ultime partite in lontananza, si mise ad agitare le mani e a gridare, non so se per salutare o chiamare presso lei (sic). Mentre così se ne stava, apparve un uomo, di statura normale piuttosto alta, vestito di un abito da passeggio oscuro, con cappello in testa. Avvicinatosi rapidamente alla bimba, la portò con sé, alzò di peso e se la portò con sé, voltando la schiena [agli spettatori] e dirigendosi verso il luogo dov'erasi fermata l'auto. (1) (Sogg. Bron.)

Consideriamo subito la seconda parte del fatto, che è quella che nel protocollo citato è subito le deformazioni più gravi, sviluppandosi in un modo <sup>del tutto particolare, da un punto di vista formale,</sup> ~~molto notevole.~~ Si nota nell'altro un fatto che si ripete tre volte: una bambina che viene condotta o portata via da una persona adulta. Vi sono ogni volta degli elementi differenziali assai notevoli, ma in sostanza l'idea della ripetizione si presenta spontaneamente alla mente del lettore.

Troviamo qui per la prima volta l'esempio di un'azione di una notevole complessità, che si ripete più volte. Abbiamo invece trovato in precedenza la ripetizione o duplicazione di elementi, che avevamo in quei casi attribuita a una tendenza del soggetto a supplire in tal modo

(1) Notiamo alcuni particolari a) parecchi alberi (due soli, ma in fondo se ne vedono degli altri) (duplicazione?)

La gonna della seconda signora che è oscura, che andò e  
bianca, ma il cappotto, Notiamo, d'altronde, l'estraneità veramen-  
te notevole con cui sono descritti alcuni particolari, come p. es. i moti  
scusi della ii signora, il comportamento della bambina maggiore <sup>quando</sup> ~~che~~ rea-  
va vicino al tappeto, e quando chiama; il rapporto a assunto una impo-  
sizione analitica a danno della comprensione del fatto:

1) vedere Testimonianza



40 / alla portata della testimonianza. Siccome però qui ci troviamo di fronte a un protocollo abbastanza ricco, è utile vedere anzitutto se sia possibile trovare una spiegazione di altro genere. Consideriamo a tale scopo il comportamento della signora che arriva coll'automobile, che è, anche, ~~considerando questo complesso di alterazioni in connessione tra loro,~~ il primo elemento erroneo della serie. L'innovazione intravolta dal soggetto consiste semplicemente nel far ripartire in automobile la signora in questione, assieme a una bambina. Ora tale innovazione può avere due ~~funzioni~~ <sup>contemporaneamente</sup> ~~contemporaneamente~~ <sup>una triplice funzione</sup> e cioè 1) soddisfare la tendenza - già rilevata in un caso - ~~ad uguagliare le due donne (ella e due se ne vanno con una bambina)~~ <sup>ad uguagliare le due donne (ella e due se ne vanno con una bambina)</sup> ~~ad uguagliare le due donne (ella e due se ne vanno con una bambina)~~ <sup>ad uguagliare le due donne (ella e due se ne vanno con una bambina)</sup> 2) ~~ad uguagliare le due donne (ella e due se ne vanno con una bambina)~~ <sup>ad uguagliare le due donne (ella e due se ne vanno con una bambina)</sup> 3) eliminare la difficoltà <sup>dal doppio uso dell'automobile</sup>. Ammessa la priorità di questa alterazione, ~~per se stessa~~ <sup>in se stessa</sup> assai meno notevole di alcune già esaminate (come ad esempio la trasformazione della donna in un uomo) constatiamo che tutte le altre ~~trasformazioni~~ <sup>trasformazioni</sup> che finiscono col dare al fatto una struttura con curiosità, ne sono conseguente necessarie: la prima signora si ne va con una bambina (dato che i tre bambini sono fin da principio descritti come tre bambine) - corrispondentemente alla realtà del fatto - ma senza l'altra signora; ~~ma in tal caso rimane una bambina sola~~ <sup>quindi</sup> quella più grande (che di fatto rimane ultima nella scena dopo il ratto e chiama aiuto) e chiama rivolta verso la mamma; infine arriva il rapitore il quale non può che rapire l'unica fanciulla restante (e <sup>si</sup> ~~si~~ <sup>dirige</sup> verso il porto ove prima c'era l'automobile). Secondo questa interpretazione dunque quella che abbiamo chiamata "ripetizione", e che è ~~per lo meno una evidente duplicazione~~, sarebbe dovuta a un processo di ~~egualamento~~ <sup>multiplo</sup> e questa idea si conferma considerando la ~~uguaglianza~~ <sup>non uguaglianza</sup> delle espressioni usate nei due casi (2)

(1) Abbiamo già esaminato un caso in cui le due signore erano viste allontanarsi con due bambine; ma in tal caso le bambine erano quattro e ~~perciò~~ <sup>perciò</sup> solo in questo modo l'errore poteva rimanere ~~circostanziato~~ <sup>isolato</sup>. Anche in questo caso lo ~~sdoppiamento~~ <sup>sdoppiamento</sup> del bambino potrebbe esser dovuto a un processo di egualamento ~~tra le due signore~~.

(2) a) Ella s'avvicina al gruppo, prende la bambina minore, e la porta di peso sulla macchina. b) avvicinatori rapidamente alla bimba, l'altro di peso e la porta con sé. c) alzarla pure l'altra bambina e la porta con sé.

(3) Obiettivamente la II ignora arriva in automobile e parte a piedi, il rapitore arriva a piedi e parte in automobile. Qui la ignora arriva e parte in automobile, il rapitore arriva e parte a piedi. <sup>una semplice azione e un unico fatto anche un miglioramento, ~~totalmente~~</sup> ~~la II miglioramento, un parte anche fa un punto di vista~~ <sup>che</sup> ~~razionale, II rapporto dal punto di vista rappresentativo~~ so. ~~Qui~~ l'azione di ogni singolo personaggio appare cioè come qualche cosa di concluso in sé, ~~in tutto~~ ~~perfetto~~. Si tratta di una conseguenza dell'impostazione analitica, in seguito alla quale l'azione complessiva è vista come costituita da un insieme di unità o gruppi in minor rapporto ~~relazione fra loro~~.

~~nessuna impostazione può evitare il costrutto~~

~~di gruppi~~

In relazione alla particolare finzione che assume

la seconda riguarda nelle varie deposizioni, è importante ~~la considerazione~~<sup>la tenuta presente</sup> di un elemento interpretativo. Alcuni soggetti infatti, spontaneamente descrivono senz'altro i personaggi che appaiono dapprincipio in scena come "una madre con tre bambini", mentre per altri essa è, talvolta con qualche riserva, la governante. La prima interpretazione si può considerare come un ~~arricchimento~~<sup>arricchimento</sup> ~~arricchimento~~ <sup>arricchimento</sup> sufficientemente fondata sulla rievocazione obbiettiva, mentre la seconda si giustifica a) in base al fatto che ~~la donna~~ il rapimento sarebbe dovuto alla sua trascuratezza che rivelerebbe la sua condizione di salariata, oppure b) in quanto la madre sarebbe la <sup>(e ciò appunto perché dovette in automobile)</sup> signora che arriva in automobile. È da notare a questo proposito che il fatto che ~~essa~~ <sup>essa</sup> viene dall'automobile di cui perciò appare la proprietaria, essa diventa in alcuni protocolli particolarmente elegante, e ciò a scapito della prima riguarda che appare invece modestamente vestita. Ha ritornesimo ancora in questo punto, considerando gli sviluppi che un altro elemento dell'azione assume in relazione a una tale interpretazione.

È pariamo a considerare l'elemento centrale del fatto, e cioè la scena del rapimento. Che questa scena sia stata rivisitata dai soggetti con carattere di particolare rilievo risulta anche dal fatto che ~~la scena~~ essa conserva sostanzialmente in tutte le deposizioni il suo significato <sup>(1)</sup> di ratto di un bambino da parte di un uomo. Variano invece ~~anzi~~ naturalmente i particolari della scena.

Così la descrizione dell'aspetto e dei particolari del vestario del rapitore sono <sup>molto diverse</sup> ~~molto diverse~~ e spesso in contraddizione fra loro, e ben <sup>nove</sup> ~~sette~~ soggetti, benché discordi nei particolari, lo vedono scendere dall'automobile. Consideriamo partitamente le singole deposizioni iniziando <sup>ziando</sup> ~~l'esame~~ <sup>l'esame</sup> dalla provenienza del rapitore.

(1) in senso generico, prescindendo cioè dal suo sesso

p. 42 Abbiamo già visto quale sia la funzione di quel parti-  
colare sviluppo della testimonianza, perciò il rapitore  
antichi' provenire da destra, scende però l'altro dall'automobile  
nel quale porterà poi la bambina rapita. A tutti i soggetti  
non riescono cioè ad <sup>appari</sup> ~~afferrare~~ immediatamente quel <sup>gruppo</sup> ~~signi-~~  
~~ficato~~ della scena che ~~permetterebbe~~ di capirla come un tutto  
coerente (nel senso cioè che la seconda ignora essendo com-  
plice del rapitore, lascia intenzionalmente l'automobile a dispo-  
sizione di quest'ultimo) e perciò la <sup>deformano</sup> ~~trasformano~~, ~~praticamente~~  
~~investendo~~ in modo da poterla vivere <sup>come qualche cosa di nuovo</sup> ~~con quel carattere di~~  
<sup>nuovo e coerente</sup> ~~rapporto~~ ~~volontaria~~ che altrimenti le mancherebbe. Questa spiegazione  
vale almeno per quei sei casi già esaminati <sup>nel</sup> ~~considerando~~ le tra-  
sformazioni indotte dalla seconda ignora. ~~casì~~ <sup>casì</sup> per un soggetto (qui)  
dopo la partenza delle due ignora, (che si trovavano presenti  
fu dal principio della scena) e di un bambino, arriva un'automobile  
dalla quale esce l'uomo che compie il ratto: in tal modo  
non è necessario vivere alcun rapporto fra il rapitore e la seconda  
ignora, e viene quindi giustificata anche da questo punto di  
vista la nostra interpretazione di un eguagliamento fra le due ig-  
nora. Negli altri cinque casi invece la semplificazione della scena  
avviene per mezzo della eliminazione della seconda ignora; eliminazione  
che secondo quanto abbiamo visto, non è <sup>sempre</sup> ~~quasi mai~~ completa, ma lascia  
<sup>mett</sup> ~~tracce~~ che ~~spesso~~ permettono di constatare una fusione avve-  
nuta fra questa e un altro personaggio. Così in due deposizioni  
(Cin. e Silv.) <sup>si</sup> ~~abbiamo constatato~~ <sup>che il</sup> ~~comportamento~~ <sup>del rapitore</sup> ~~comprende~~  
<sup>in parte anche</sup> ~~quello della seconda ignora~~ <sup>(1)</sup>, ~~la scena si svolge in due tempi: a) l'uomo arriva~~  
~~l'automobile, ne scende l'uomo, e provoca l'allontanarsi della~~  
~~donna con un bambino b) ritorna in scena (secondo Silv. era rientrato~~  
~~nell'automobile, secondo Cin. si era allontanato e quindi ritorna da~~  
~~destra) prende il bambino, rientra nell'automobile e riparte.~~

1) Per i particolari vedi a pag. ...

importante! <sup>qui</sup> ~~la~~ ~~condotta~~ ~~fusione~~ ~~d'un~~ ~~car~~ ~~più~~ ~~visibile~~  
~~(la~~ ~~nuova~~ ~~arriva~~ ~~in~~ ~~automobile,~~ ~~il~~ ~~rapitore~~ ~~ritorna~~ ~~da~~ ~~destra)~~ 32

Come

\* In base a quanto abbiamo visto più sopra, questa modificazione può esser considerata un principio di equilibramento fra l'uomo e la signora, in base rispettivamente in base alle <sup>rispettive</sup> ~~rispettive~~ <sup>rispettive</sup> ~~rispettive~~ della loro funzione.

(i) a) arriva l'automobile, ne scende l'uomo e <sup>determina</sup> ~~provoca~~ l'allontanarsi della signora b) ritorna in scena (secondo <sup>fil.</sup> ~~era~~ rientrata nell'automobile, secondo <sup>fil.</sup> ~~era~~ allontanata e quindi ritorna da destra) prende il bambino, rientra nell'automobile e riparte. Va notato che nella ripartenza di quest'ultimo rispetto la <sup>posizione</sup> ~~posizione~~ <sup>posizione</sup> ~~posizione~~ è evidente: obbligatoriamente la 2<sup>a</sup> signora arriva in automobile, mentre il rapitore proviene da destra.

43 Nelle altre tre deposizioni<sup>(1)</sup> la semplificazione è completa.  
La <sup>seconda</sup> ~~seconda~~ <sup>nell'auto.</sup> ~~seconda~~ <sup>(nel compartimento del rapitore)</sup> ignora è eliminata quasi sempre senza lasciar traccia, quan-  
do l'uomo scende dall'automobile non ci sono più che le due barre  
linei, per cui il ratto si compie immediatamente.

Restano ancora da considerare quei tre casi in cui l'uomo  
scende dall'automobile senza che per questo il comportamento  
della seconda ignora abbia subito alcuna trasformazione. In due  
di questi (sogg. Met. e Fliv.) l'uomo si trovava nell'automobile  
insieme alla seconda ignora<sup>(2)</sup> e ne esce per compiere il ratto  
dopo la partenza delle due ignora. Ma in questo caso que-  
sta particolarità nello svolgersi dell'atto non si può attribuire, come  
nei casi precedentemente esaminati, a una tendenza a rendere più <sup>corrente</sup> ~~completa~~  
il fatto. (Meglio il fatto, compreso nel suo significato si trasforma  
in base a questa comprensione, diventando ancor più corrispondente al  
proprio significato. E cioè la seconda ignora e il rapitore, vissuti  
come complici, arrivano addirittura nella stessa automobile. Né  
si può escludere che anche il comportamento del rapitore in que-  
sto suo partire dall'automobile per rientrarvi con la bambina  
rapita, non sia anche da un punto di vista puramente este-  
riore e descrittivo, più perfetto e concluso in sé stesso.

<sup>secondo un'ultima deposizione</sup> ~~secondo un'ultima deposizione~~ invece il rapitore arriva necessariamente,  
in una seconda automobile (sogg. Lou.). Dunque da un punto di vi-  
sta descrittivo abbiamo qui lo sovrappiamento della scena dell'at-  
tivo dell'automobile. Abbiamo già visto come <sup>in</sup> parecchie volte  
lo sovrappiamento sia con tutta probabilità determinato da una  
tendenza a ~~sovrappiamento~~ <sup>arrovare</sup> ~~sovrappiamento~~ la scena, di cui vi è il senso di esse-  
riviati a cogliere troppo poco. Anche in questo caso ci  
sono degli indizi a favore di quest'interpretazione: si accen-  
na alla grande fretta colla quale giungono necessariamente  
le due automobili, e ancora della fretta con cui <sup>seconda</sup> ~~la~~ ignora

(1) Sogg. Bus. Lega. e Pest. (2) Sembra evidente che in questi due casi  
abbia avuto luogo una funzione fra il rapitore e la chauffeur. E 33

Da notare però che l'esistenza di quest'ultimo, che anche nella "descrizione  
obiettiva risulta <sup>quasi</sup> solo indirettamente, è notata da ~~pochi~~ <sup>vari</sup> ~~almeno~~ <sup>pochi</sup> soggetti. È interes-  
sante <sup>anche</sup> notare che ~~tra~~ <sup>tra</sup> questi ultimi vive con particolare rilievo il rappor-  
to fra l'artista e il rapitore: "l'artista, intanto, <sup>con occhio grifagno</sup> ~~va le mosse delle figure che si allontanavano~~ <sup>sviluppo di tipo attonito</sup>  
lativo in base a una interpretazione sostanzialmente esatta. Mentre tre  
soggetti che descrivono la partenza del rapitore dando a lemmi particolari  
affermano che il rapitore, dopo aver deposta la bambina nell'an-  
to, chiude lo sportello con la mano destra e parte, fondendo così  
in modo indubbio l'artista col rapitore. (Sogg. Cerv. Term. Frag. M.)

Il fenomeno si può ritenere <sup>sufficientemente</sup> spiegato dalla sola semplificazione e quindi in  
base al <sup>un criterio canonico.</sup> ~~criterio della economia della percezione.~~

I casi qui considerati esaminati si possono considerare fatti identici (identi-  
ficazione attraverso a un rapporto di intesa, parziale sostituzione) di quel  
fenomeno che nel suo massimo sviluppo darebbe luogo alla completa fu-  
sione dell'artista e del rapitore in un'unica persona.

44 scende dall'automobile, si avvicina alla prima, e si allontana assieme a lei e a un bambino. Altre espressioni che rivelano la fretta con cui si svolgono gli avvenimenti, si trovano nel corso della narrazione. È quindi probabile che il soggetto, ~~che del resto è fortemente cieco~~, abbia avuto l'impressione che il fatto si svolgesse troppo presto. ~~per poterne coglierla è almeno~~  
Ma il fenomeno può avere anche un'altra funzione. Nel descrivere la scena iniziale (la signora con i tre bambini) il soggetto dichiara "la suddetta signora non credo sia la mamma, ma piuttosto la governante", e nella scena finale, alle grida di aiuto della bambina dopo il ratto, accorre non questa, ma la signora che era arrivata in automobile. Da quest'ultimo compartimento è lecito concludere che per il soggetto la signora che arriva in automobile è la madre dei bambini. In tal caso, tolta ogni possibilità di connessione fra questa e il rapitore, <sup>è</sup> incomprensibile l'utilizzazione dell'automobile della signora da parte del rapitore; mentre lo <sup>ad</sup>oppiamento <sup>si</sup> <sup>2</sup>risolve pienamente questa difficoltà:

~~A vari tratti sono gli aspetti <sup>non quali secondo te</sup> che nelle singole testimonianze ~~si~~ <sup>si</sup> ~~descrivono~~ del rapitore, <sup>per la maggior parte dalle</sup> ~~sua~~ ~~la~~ ~~maggior~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~tal~~ ~~descrizioni~~ ~~si~~ ~~trattano~~ ~~in~~ ~~due~~ ~~gruppi~~ ~~in~~ ~~piccola~~ ~~apposizione~~ ~~fra~~ ~~loro.~~~~

Un gruppo di descrizioni attribuisce al rapitore l'aspetto e i caratteri del volgare furfante: con c'è chi lo chiama "un individuo" (rapp. Vian.) <sup>e Bell.</sup> o un "L'io" (rapp. Tris.) con significato evidentemente dispregiativo; altre volte sono invece i particolari del vestire che si modificano in modo da corrispondere a quelli del tipico ladro: così un soggetto (T. Bon.) lo descrive col ~~portac~~ tradizionale berretto a visiera, mentre altri si accontentano di affermare che egli è il cappello calato sugli occhi (rapp. Fraj. M., Nise.) <sup>Mic.</sup>. Un altro grup-



45 / po invece è concorde nel notare <sup>che una vera ragione che nel</sup> ~~particolarità~~ di carattere positivo, benché spesso in ~~contrasto fra loro~~: ~~così~~ certo è descritto ora come un "signore nella cinquantina dal cappotto di pelliccia (sogg. Giord.) o un "signore abbastanza ben vestito" (sogg. Silv.), <sup>un signore col mantello scuro (sogg. Giord.)</sup> ~~caratterizzato~~ "elegantemente vestito" (sogg. <sup>non</sup> ~~Mara~~) ora come "un signore in pastas, tale aspetto abbastanza giovane (sogg. Lou.)"

È in sostanza facile rendersi conto del processo in base al quale si sono sviluppati <sup>gli</sup> ~~gli~~ <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>talmente</sup> ~~talmente~~ <sup>negativi</sup> ~~negativi~~ <sup>in</sup> ~~in~~ <sup>che</sup> ~~che~~ caratterizzano il primo gruppo. Si tratta di processi assimilativi che in base alla comprensione della scena come "atto di bambini" integrano e alterano in questo senso gli elementi che vi si riferiscono. Così si spiega il "berretto a visiera" e il "cappello calato sugli occhi". Tuttavia queste due trasformazioni superano anche un'altra spiegazione, che pure non esclude la prima, nella scena proiettata ai soggetti (v. descriz. obbiett.) il rapitore presenta sempre il dorso agli spettatori, e quindi i due tipi di copie <sup>mentati</sup> possono anche avere la funzione di nascondere quel volto che i soggetti in realtà non hanno mai veduto. Questa <sup>quali ragioni</sup> spiegazione ci porta però a un altro problema: perché <sup>non</sup> secondo ~~la~~ ~~teoria~~ alcune deposizioni il rapitore <sup>non</sup> ~~si~~ ~~presen~~ ~~terebbe~~ il dorso agli spettatori. La ragione è evidente soltanto per quelle deposizioni secondo le quali <sup>(controllate)</sup> il rapitore sarebbe verso dall'automobile; per le altre dobbiamo partire dalla considerazione di un ulteriore elemento. Nella scena com'è stata proiettata c'è un <sup>particolare</sup> ~~elemento~~ che disturba l'interpretazione di "atto da parte di un malvivente" ed è precisamente l'atteggiamento

46 della bambina più piccola, di quella cioè che viene rapita; essa non manifesta in alcun modo ~~contrasti~~ ~~risposta~~ paura e contrarietà a farsi portar via dall'uomo che si appropinqua (e che in realtà è suo padre), anzi appena lo vede si mette in posizione come per esser presa in braccio. Ora in base a quanto abbiamo finora constatato, è naturale che questo elemento disturbatore tenda a essere eliminato <sup>in cui quest'ultima parte</sup> <sup>quidale delle suddette</sup> <sup>deposizione</sup> ~~che si vogliono~~ ~~ricordo~~ ~~l'interpretazione~~ ~~suddetta~~. Nella maggior parte delle deposizioni non risulta l'atteggiamento della rapita. ora è possibile ipotizzare l'ipotesi (di cui non si può dare una prova perché in genere le deposizioni non sono esplicite a questo riguardo) che il rapitore sia visto sovrappiungere di fianco (quando non esse dall'automobile) ma in modo da presentare il profilo agli spettatori, e da raggiungere di fianco o alle spalle la bambina piccola, che in tal modo può esser colta alla <sup>di sorpresa</sup> ~~provista~~. Della possibilità di una trasformazione della scena in questo senso <sup>da</sup> attestata una deposizione "raggiunge alle spalle la bambina più piccola" (suff. Lu.)

Ma la considerazione del particolare comportamento della bambina piccola al momento del ratto, può contribuire a gettar luce in ~~quel~~ <sup>altro</sup> ~~gruppo~~ gruppo di testimonianze, nelle quali si riscontrava una tendenza a dipingere con caratteri positivi la persona del rapitore. In alcune delle testimonianze citate il carattere positivo della deposizione risulta pienamente. in altre meno, ma riteniamo di poter considerare come relative a questo gruppo tutte quelle in cui al posto della ~~naturale~~ <sup>quest'ora</sup> espressione "uomo" si trova la parola "ignaro". E ciò poiché ~~si~~ nel comportamento ~~si~~

¶ Nei protocolli mancano in genere indicazioni precise in proposito

47/ nell'aspetto del personaggio in questione non c'è un  
la che <sup>lo rende</sup> particolarmente ~~la~~ distintiva. Volendo dunque <sup>tentare di</sup> tener  
deci conto dei meccanismi che hanno determinato questo aspetto  
delle testimonianze, formuleremo l'ipotesi che ~~questo asp~~ il  
comportamento della bambina piccola al momento del rapimento  
abbia influito sull'interpretazione della scena, anche se  
non è <sup>riuscita</sup> ~~avvenuta~~ a farsi strada nella maggior parte delle depo-  
sizioni, e abbia perciò determinato ~~una~~ l'interpretazione della scena  
come di un "rapimento della bambina da parte del padre"; interpre-  
tazione questa <sup>invece</sup> ~~invece~~ strana perché rientrerebbe in un ordine  
di cose abbastanza comune, almeno nei romanzi e nei  
giornali, mentre non si può neppure del tutto esclu-  
dere che qualche soggetto abbia avuto l'esatta impressione  
della rappresentazione mal riuscita, precisamente perché  
la bambina non sa disarmare la sua <sup>all'ora, a spettacolo</sup> ~~gracia~~ di fronte  
al padre. Che si tratti di descrizioni di una persona  
che ~~potrebbe~~ <sup>può</sup> appartenere al tipo paterno, ci sembra ab-  
bastanza chiaro. Basta pensare al "signore anziano"  
~~con evidente influsso personale da parte del soggetto~~  
~~e all'integrazione del colletto di pelliccia, che del resto~~  
~~richiama quello della madre. Altri elementi~~  
e al fatto che ricordo <sup>due</sup> ~~una~~ deposizioni (sopp. <sup>Marcé</sup> ~~Sab~~ <sup>quint.</sup>) il portar-  
no del rapitore sarebbe un colletto di pelliccia; inte-  
grazione che che si potrebbe riferire a una tendenza del soggetto  
a rendere l'uomo più elegante, o a eguagliarlo alla prima ri-  
quora. Ma forse a questo proposito è ancor più interes-  
sante il fatto che quel soggetto (sopp.) che parla del rapitore  
come di "un signore elegantemente vestito" prosegue dicendo  
che egli "si avvicina, prende la bambina per mano e la con-  
duce nell'automobile."

1) Due attori sono effettivamente padre e figlia. Non si può escludere  
che qualche soggetto abbia avuto effettivamente l'impressione della rap.

presentazione mal riuscita.

48 / Altre particolarità del vestiario del rapitore che hanno assunto  
vario e vari aspetti nelle varie deposizioni possono essere ricondotte  
più o meno chiaramente a una o all'altra delle due importazioni possi-  
bili rispetto alla persona del rapitore. Così ad esempio il fatto che due rap-  
petti (Tess. e Barc.) lo descrivono senza cappotto e senza cappello, e uno (B. 1893)  
senza soprabito soltanto, come pure una deposizione (Pell.) secondo la quale  
sarebbe "alto, snello, agile, magro dell'età di 30 anni circa" si possono inter-  
pretare come ~~miglioramenti~~ <sup>adeguamenti</sup> ~~o peggioramenti~~ <sup>adeguamenti</sup> - del personaggio  
visto come rapitore ~~o testamento~~ <sup>malvivente</sup> in genere. Ma l'abolizione del cappotto  
si spiega meglio tenendo conto di un altro particolare: nell'uomo  
che si avvanza rapidamente, stona il cappotto aperto; l'abolizione  
del cappotto è dunque un miglioramento, qualunque sia l'interpre-  
tazione della scena. E così si interpreta anche - come una soluzione  
di compromesso - la testimonianza che a questo proposito dà il ragg.  
Frag. M. "aveva il soprabito allacciato da una cintura." Più diffi-  
cilmente interpretabile, se pur non si tratta di un miglioramento  
basato nell'interpretazione del ratto come compiuto da parte del padre,  
la <sup>spiccate</sup> descrizione del vestiario del rapitore "portava un mantello rosso e un  
cappello più chiaro" potrebbe essere, per il raggio, un tratto di eleganza giovanile.  
In genere si nota che la scena del ratto, vista con un significato di  
verso a seconda dei raggetti, tende a trasformarsi nei particola-  
ri e quindi in modo da adeguarsi maggiormente a quel par-  
ticolare significato, così ad esempio il ragg. Gior. I parla del  
ratto di una fanciulla "che gridava" e secondo il ragg. Marc.  
"l'uomo f. si guarda in giro per vedere se era osservato."  
Parliamo infine a esaminare l'ultima scena

Non è possibile analidare eventuali sviluppi attenti  
nelle varie testimonianze dal comportamento - che  
del resto è abbastanza complesso - della bambina, mag-

1) Si può osservare che avrebbe avuto bisogno di avere  
il soprabito allacciato da una cintura.

49 / giare dopo il rapimento della sorellina e prima dell'arrivo della madre. tale comportamento è generalmente sullelizzato nella frase "la bambina chiama aiuto". Alle più variate trasformazioni si è presentato invece l'arrivo della madre. Possiamo enumerarne le seguenti: 1) accorre la donna che era vicina dall'automobile (invece della madre) [rapp. Vian., Lou, ~~Tom.~~] 2) accorrono le due donne [rapp. Cim., Tom.] 3) accorre una donna con un bambino [rapp. Ferr. Ver., <sup>met.</sup>] 4) accorrono le due donne e l'altra bambina [rapp. <sup>met.</sup> Ter.] 5) accorrono le due donne con i bambini <sup>(6)</sup> non accorre nessuno: la proiezione termina con la scena della bambina che chiama aiuto [rapp. <sup>quid. "bini" Terim. Tess. Segn. Zuc. ~~Met.~~</sup> Dom. Müll. Pert. Sandr.] Tell.

Vediamo di renderci conto, come al solito, scifatori che stanno alla base delle singole deformazioni. Ma dobbiamo osservare anche tutto che una scena che presenta una con grande labilità, <sup>una con forte tendenza a</sup> ~~facilità~~ a trasformarsi deve avere qualche difetto sostanziale, di armonia o di equilibrio, in sé o rispetto al resto del fatto. E un tale difetto si nota immediatamente, e consiste nello squilibrio fra questa scena, in cui ritorna una donna sola, e la scena precedente il fatto in cui si erano allontanate insieme due donne e un bambino. Questo fatto spiega sufficientemente le trasformazioni 2) 3) 4) 5); ammessa una tendenza a far riapparire insieme in scena le persone che insieme si erano allontanate, questa potrà farsi strada completamente trasformando completamente la scena in quel senso, o riuscirà soltanto a operare delle trasformazioni parziali. Ricorrono a operare la trasformazione totale i soggetti Tom. Ter. <sup>but.</sup> che fanno ritornare in scena tutti i personaggi che si erano allontanati insieme prima del fatto. <sup>(1)</sup> Operano invece una trasformazione parziale

(1) vedi nota (4).  
 (2) vedi nota (4).  
 1) appartenerebbe ~~non~~ forse a questo gruppo anche la scena del rapp. Bron. <sup>coan...</sup>

(8) Per il roff. Tom. infatti il gruppo della prima scena era costituito da una signora e due bambine, per cui in prima del ruffo si erano allontanate le due signore, lasciando la scena le due bambine; per il roff. Terc. le bambine erano tre, una delle quali si era allontanata con le due signore; per il roff. Curtz. i bimbi erano quattro, di cui due si erano allontanati con le due signore.

\* a parte.

Tralasciamo di analizzare alcune semplici integrazioni per le quali non occorre dare delle spiegazioni. Così ad es. la signora accorsa "prende la bimba imbracciata" (roff. Nic.) "la madre le prese le mani e questa raccontò quanto era avvenuto" (roff. Mic). "La mamma la scuoteva e la scuoteva in volto, quasi per avere una spiegazione" (roff. Gu.). Integrazioni di questo tipo sono assai comuni. In genere l'entrata in scena di un personaggio (con ad esempio l'arrivo della signora che viene dall'automobile) è spesso integrata da uno scambio di parole fra il nuovo questo e i personaggi che si trovavano già precedentemente sulla scena.



50 / i zapp. bim. Carr. Ver.: Il zapp. bim. fa ritornare le sue  
donne, trascurando il bambino piccolo, mentre gli  
altri due fanno ritornare la signora col bambino (le  
per il zapp. Ver. è una bambinaccia, equindi <sup>per consider</sup> quale che cosa  
di insopportabile dal bambino piccolo<sup>(1)</sup>). Oltre a queste  
abbastanza numerose trasformazioni, qualche  
altro elemento sta a indicare la dispietata provata  
dai soggetti a vivere questa scena, e quindi la sua disar-  
monia rispetto al resto del fatto, così un soggetto (J) <sup>si</sup> <sup>si</sup>  
dopo di aver accennato all'accorrere di una signo-  
ra, sente il bisogno di osservare "non si vede come  
parire l'altra signora, e neppure l'altra bambi-  
na<sup>(1)</sup>"; mentre in altri casi si tende a ristabilire l'ar-  
monia alterando la scena che precede il fatto,  
e cioè facendo sì che i personaggi si allontanino  
in due tempi<sup>(2)</sup> preparando per così dire una <sup>giustificazione</sup> <sup>qualifica</sup>  
zione del ritorno in scena di una donna sola.

Differenzialmente si spiega la trasformazione subita  
dalle deposizioni 1) ~~secondo~~ nelle <sup>due</sup> secondo le quali  
la donna che accorre non è quella che fin da principio  
si trovava coi bambini, bensì quella che arriva col  
l'automobile. Abbiamo già accennato <sup>(2)</sup> al ruppere  
e di alcuni elementi ~~che fanno~~ per cui la signora  
scesa dall'automobile tenderebbe a apparire la ma-  
dre dei bambini mentre l'altra ne sarebbe la  
gouvernante. Ora in una delle due deposizioni <sup>(1.11.10m)</sup> <sup>considera</sup>  
te (nb 1) è <sup>certamente</sup> ~~precisamente~~ questa particolare <sup>una</sup> <sup>tab</sup>  
interpretazione il ~~fattore~~ <sup>che</sup> <sup>agisce</sup> per modo che nell'ul-  
tima scena è vista accorrere la signora dell'automobile  
in luogo della prima signora<sup>(4)</sup>. Differenzialmente in

(1) Secondo questa deposizione viene rapito il fanciullo (2) "le <sup>2</sup>  
z. <sup>100</sup>  
gnore si allontanano; poco dopo si allontanano anche uno dei <sup>100</sup>  
bim.

bi (rapp. Guitt.) "La mamma si allontanò lasciando i  
i figli. Mentre questi continuavano a giocare, una bella  
vettura si fermò poco lontana, e da questa uscì una  
signora giovane" ... ecc." (rapp. Vra)

(3) v. pag 47

(4) A prova della nostra interpretazione citiamo alcuni  
brani della suddetta deposizione (rapp. Lon.) "... una signora  
non molto giovane, vestita da casa; accanto a sonnacchiosi bambini  
..." La suddetta signora non credo sia la madre dei bambini,  
ma piuttosto la governante" ... "dalla vettura scende in  
fretta una giovane signora abbastanza ben vestita" ... "s'avvicina"  
cina ~~inseguita~~ (sic) "alla signora sopraddetta e, a quanto  
mi sembra, le sussurra qualche parola" ... (Dopo il ratto)  
..." ed ecco sopraggiungere la signora che prima era scesa  
dalla vettura..." "la signora in tutta fretta prende per  
mano la bambina e si precipita, e si dirige verso il luogo  
indicato."

(5) che l'arresto del bambino porta ~~invece~~ dove maggior disturbo  
dell'arresto dell'altra signora deriva dal fatto che ~~la~~ nella  
prima scena la prima signora si occupa esclusivamente di  
lui. Un indizio di questa ~~suppon~~ incredibile del bambino  
è la seguente osservazione che si trova in una deposizione  
me (rapp. bus.): "La madre venne sentita il bambino"

51 vece va interpretata l'altra deposizione,  
(rapp. Vian.) la cui affinità con quella ora es-  
aminata è soltanto apparente. In questo caso  
l'esposizione, un po' troppo concisa e scheletrica,  
non permette un'interpretazione sicura; ma la frase  
<sup>finale</sup> "ecco giungere la donna dell'automobile che prende  
in collo anche questa bimba portandola con sé" fa-  
rebbe pensare piuttosto a un secondo ratto, o per me-  
glio dire a un completamento del ratto, compiuto  
per opera della complice del rapitore. Resterebbe  
ancora da stabilire quale sia il fattore respon-  
sabile di una trasformazione così complessa! a tale scopo  
conviene esaminare prima <sup>la più generale</sup> ~~una~~ <sup>ultima</sup> trasformazione su-  
bita da questa scena in alcune testimonianze, e  
cioè con sua totale soppressione.

osserviamo anzitutto ~~un fatto notevole~~ <sup>due</sup>; i rapporti che  
nella loro deposizione sopprimono questa scena sono  
ben molti, quindi in numero maggiore di quelli che no-  
n ripiccano altrimenti questa scena. È dunque giustificato an-  
mettere l'esistenza di un fattore assai forte che agisca in que-  
sto senso. Si potrebbe osservare a questo proposito che, trattan-  
dosi di una prestazione abbastanza lunga e faticosa, è  
facile che si determini nei rapporti la tendenza a stringere  
e ridurre la deposizione verso la fine. Ma se una ta-  
le tendenza <sup>può</sup> spiegare la mancanza dei particolari, non  
basta invece a spiegare la dimenticata soppressione  
dell'entrata in scena di un personaggio, fatto che in  
un film ~~di~~ tanto breve e semplice, <sup>ha</sup> un risalto  
assai notevole, e tanto meno la soppressione della  
scena finale, che anche come tale <sup>ha</sup> <sup>particolare</sup> ~~un~~ <sup>maggior</sup> risalto.

(1) Si tratta infatti qui di una trasformazione di un perso-  
naggio, e del suo comportamento.

~~Quasi~~ Ammettiamo ora di poter modificare il fatto rappresentato nel modo seguente: "alle grida delle bambine arrivano la <sup>in adre</sup> due donne la quale <sup>la prima</sup> alla <sup>Tak</sup> volta chiama <sup>con forte</sup> aiuto e riescono a strappare all'uomo, che quindi fugge in automobile." Anche senza ripetere la prova con un film così modificato, possiamo ammettere che in questo caso non vi potrebbe essere una <sup>con forte</sup> percentuale così forte di soggetti che sopprimerebbero la <sup>diverrebbe</sup> vendita della donna, per la semplice ragione che <sup>ne sarebbe</sup> essa <sup>costituisce</sup> è <sup>una</sup> necessaria all'azione, <sup>o la sua</sup> uno degli anelli che <sup>costituiscono</sup> la <sup>costituiscono</sup> ~~costituiscono~~ e senza il quale ~~l'azione~~ il fatto non sarebbe più quello, e perderebbe il suo significato; cioè che invece non <sup>arrivare</sup> è <sup>la natura di soggetto</sup> nel ~~caso nostro~~. <sup>o la sua</sup> Ciò che quindi <sup>modificazione</sup> potrebbe favorire la <sup>o la sua</sup> soppressione della scena, <sup>o la sua</sup> almeno l'azione di un <sup>o la sua</sup> fattore come quello <sup>o la sua</sup> prima considerato, sarebbe questo carattere di non necessità, di poca importanza, di irrilevanza per il valore e la <sup>o la sua</sup> con il significato del fatto nel suo complesso. Ma ciò non basterebbe a spiegare <sup>dato soprattutto che i soggetti in questione sono in genere, se non quasi sempre, di natura diversa dagli altri</sup> una <sup>o la sua</sup> soppressione con frequenza. <sup>o la sua</sup> Tanto più che <sup>o la sua</sup> uno dei <sup>o la sua</sup> soggetti che <sup>o la sua</sup> sopprimono questa scena, <sup>o la sua</sup> furee la sua <sup>o la sua</sup> deponzione nel modo seguente "... e alzando le mani al cielo chiama qualcuno - Il quadro in questo momento si riporta a destra e si carica una parte di una facciata di una casa." Si tratta di una <sup>o la sua</sup> rivista dell'operatore, che invece di finire il <sup>o la sua</sup> film nel momento giusto, aveva lasciato apparire il primo <sup>o la sua</sup> quadro del <sup>o la sua</sup> film successivo. Ora qui si tratta di un <sup>o la sua</sup> quadro che evidentemente non <sup>o la sua</sup> ha niente a che fare col soggetto del film, e per di più non <sup>o la sua</sup> ha nessun particolare interesse. Quindi, almeno <sup>o la sua</sup> per questo <sup>o la sua</sup> soggetto non basta.

53/a dar ragione della soppressione della vena  
~~il fatto~~ la stanchezza e la poca importanza della  
vena stessa, perché tali fattori avrebbero dovuto  
a maggior ragione determinare la soppressione  
del quadro successivo. Dobbiamo quindi ammettere  
che oltre a questi fattori negativi sussista un fatto  
positivo che tenda a far sopprimere il vitale in  
vena della donna. Consideriamo ora ~~particolarmente~~ <sup>particolarmente</sup>  
le singole dipendenze. Alcune di queste vanno sopresse  
oltre all'arrivo della donna, anche il gestire della  
bambina che chiama al soccorso ed è ~~arrivato~~ <sup>arrivato</sup>  
la loro ~~se~~ <sup>se</sup> finisce con la partenza del rapito-  
re, ma di queste (rapp. Müll.), senza sopprimere  
il comportamento della bambina maggiore, la  
vede chiamare aiuto mentre ancora il rapitore  
è in vena, e finisce con la partenza di quest'ul-  
timo. Vi è dunque una tendenza a <sup>per</sup> finire il fatto rap-  
presentato, con la partenza del rapitore: ed è naturale  
ed è ~~raccom~~ <sup>raccom</sup>, perché quella vena effettivamente con-  
clude. È naturale che la bimba chiami aiuto,  
ma è forse meglio, per l'armonia di tutta l'edifico  
che ~~essa~~ <sup>essa</sup> finisca con la partenza del rapitore  
quanto alla venuta della madre, siccome ~~essa~~  
non ~~particolarmente~~ <sup>conclude</sup> ~~conclusivo~~, ma se mai  
apre una seconda fase, essa porta tutt'altro  
uno squilibrio nell'azione, e la sua abolizione  
è un miglioramento per l'armonia dell'insieme (11)  
Quest'ultima considerazione, oltre a dar ragio-  
ne del gran numero di soppressioni verificat-  
esi, spiega anche il particolare sviluppo astuz

(1) Questa scena ~~avrebbe~~ presentava infatti due difetti, uno rispetto alla partenza dalla scena delle due ragazze col bambino, e un altro rispetto alla totalità dell'azione che in tal modo non è una fine.

54 / to dalla deposizione del roff. Vian (v. pag. 52)  
secondo il quale entrerebbe in scena da ultimo  
la donna dell'automobile, portando via la bam-  
bina maggiore. Anche qui si finirebbe col fatto,  
per senza raggiungere l'ultima scena, e il fatto  
acquista quell'ultimo equilibrio che altrimenti non ha.

Brain di conversazione: La politica ha sparato sui dimostranti  
in Occidente 5.

1a La politica è stata aggredita  
e si è difesa

1b La politica ha aggredito

2a La dimostrazione era in  
torbida e perciò illegale. I ri-  
mostranti agivano contro la legge.

2b Non per questo la politica ha  
dovuto uccidere

3a La politica è stata fatta segno  
di lanci di cubi di granito

3b I morti sono stati solo da  
una parte

Non è vero

4b La politica è legata all'estre-  
ma destra, quando avverta  
dimostranti del MSJ (ulteriori  
in mano da parti prosovietiche)

5b La politica ~~fa~~ inventa delle  
imputazioni quando avverta  
dimostranti di sinistra

Carattere delle affermazioni (2b)

1. Affermazioni obbiettive (2a, 3a, 4) cioè affermazioni considerate  
incontroversabili dall'avversario

2. Affermazioni di principio, che possono essere accettate o respinte  
e in genere non accettate solo da una parte (2b)

9. A



*Yucca rostrata*

Quando si considerano gli errori testimoniali nel loro aspetto particolare  
aspetto qualitativo si può avere l'impressione che un unico fatto ~~essenziale~~ elemento  
obiettivo ammetta infinite possibilità di trasformazioni erranee. Se si cerca per  
di raggruppare ordinatamente il materiale di errori contenuti in un <sup>insieme</sup> gruppo  
di deposizioni, <sup>si trova un medesimo fatto</sup> si constata che il numero delle modificazioni per ogni <sup>in un</sup> solo elemento  
non è tanto grande. ~~Ma se si ripete l'esperienza aumentando il numero di~~  
~~oggetti in opera~~ <sup>non</sup> ~~il numero delle modificazioni si ha lontano dal decere~~  
~~proporzionalmente~~, e che qualitativa ~~ed~~ <sup>in più</sup> quelle modificazioni rimangono sulla  
messa più le stesse. ~~di un elemento obiettivo in più~~

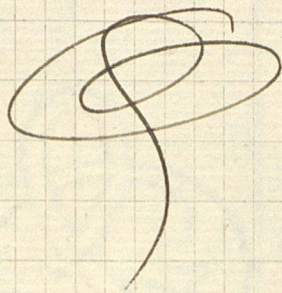
Studiato più da vicino quelle modificazioni <sup>anche se</sup> ~~si~~ <sup>apparentemente</sup> diverse qualità  
risultano, mostrano delle analogie per cui ~~non sono~~ ~~molte~~ ~~scelte~~ ~~isole~~ ~~che~~  
si possono ~~raggruppare~~ ~~racchiudere~~ ~~sotto~~ <sup>uno o più contraddittori</sup> ~~gruppi caratterizzati~~ da un particolare  
carattere comune, ~~che~~ ~~è~~ ~~dentro~~ ~~ai~~ ~~quali~~ <sup>molte</sup> ~~quelle~~ ~~modificazioni~~ ~~si~~ ~~differenziano~~  
solo per una maggiore o minore accentuazione di quel carattere comune.

Intendendo e analizzando ai diversi elementi obiettivi del fatto si constata  
anche ~~che~~ <sup>in</sup> ~~analisi~~, con che si finisce coll'isolare solo pochi tipi di trasformazioni  
gravi, <sup>di</sup> ~~molte~~ ~~forme~~ ~~distinte~~, ~~che~~ ~~presentano~~ ~~fra~~ ~~loro~~ ~~tal~~ ~~rapporto~~  
da giustificare l'ipotesi che essi costituiscono solo fasi o aspetti di un  
processo fondamentalmente unico.

Applicando <sup>tal</sup> ~~questi~~ <sup>oppurtuni</sup> ~~concetti~~ ~~al~~ ~~materiale~~ ~~testimoniale~~ ~~ottenuto~~ <sup>in</sup> ~~quasi~~  
esperienza <sup>opportuna</sup> ~~si~~ ~~appa~~ ~~ra~~ ~~chiaramente~~, e si va progressivamente, accoglie la distinzione di  
Hartgenbruch, più o meno esplicita di trasformazioni a carattere centrale e trasformazioni  
periferiche. ~~intendendo~~ ~~che~~ ~~a~~ ~~carattere~~ ~~centrale~~ ~~si~~ ~~refere~~  
elementi intrinseci del fatto ~~è~~ ~~completamente~~ ~~fra~~ ~~le~~ ~~più~~ ~~quelle~~ ~~di~~ ~~investire~~  
e modificando il significato del fatto stesso, ~~fra~~ ~~di~~ ~~nuovo~~ ①

8

Il significato e le cause di un "errore di testimonianza" risultano ~~stretti~~ dunque  
dipendi solo in quanto l'errore sia considerato come una modificazione di tal. strutture.



esempio i dati che costituiscono in un momento qualsiasi  
il nostro campo visivo, o una situazione avente un determi-  
nato significato (ved. <sup>(2)</sup> ~~vedere Psychol. Probl.~~ ~~simulazione secondo il significato.~~  
nel senso usato da K. J. von K. H. <sup>noti</sup>)  
Senza voler ancora affermare ricisamente l'importanza di  
quella organizzazione naturale e di quel significato per il proble-  
ma delle disfunzioni mentali, è tuttavia giusto notare che non è giu-  
stificato dare una portata generale ai risultati ottenuti con un ma-  
teriale che escludeva a bella posta ~~caratteristiche~~ <sup>caratteristiche</sup> ~~condizioni~~ <sup>condizioni</sup>  
~~presenti~~ <sup>presenti</sup> nella normalità dei casi.

(2) Perio' il m. può parlare di parti che non si trasformano per il fatto di appartenere  
a un complesso, e del fatto che la stabilità determina la risoluzione dei complessi.

Non sempre si raggiunge il materiale a mano: quindi è possibile  
agiscano meravigliam. ???

Non tratta separatamente errori e trasform. emotiva. Ma perché? Non si può forse compiere  
un errore sotto il concetto di trasformazione? Sì, considerando anche le sostituzioni trasformazioni (3)

Le caratteristiche  
La qualità che si esige <sup>non</sup> dal materiale usato per le esperienze di memoria,  
quella cioè di essere costituita da elementi omogenei e indifferenti, potrà  
determinar<sup>si</sup> un suo ulteriore carattere: quello di <sup>essere ripartiti</sup> costituire unificamente  
te un insieme di dati amorfi, <sup>privi di relazioni fra loro</sup> il cui ordine di presentazione dovrebbe  
costituire un'invariante rispetto al rendimento dell'esperienza, e complessi  
che si costituiscono in questo materiale, (a cui il M. ha dedicato varie  
ricerche (Me S Me P M. 3. A. T anche il lavoro H.  
q. T. è sostanzialmente basate su questi risultati) ~~sono~~ <sup>sono</sup> ~~risultati~~ <sup>risultati</sup> in  
seguito alla particolare impostazione attenta volontaria dei  
soggetti all'atto dell'apprendimento.

A questa organizzazione, che il materiale originaria-  
mente amorfo acquista naturalmente e che in genere ri-  
mane estrinseca ad esso, si contrappone in modo eviden-  
tissimo l'organizzazione che si sviluppa spontanea-  
te in un materiale che non sia selezionato ad arte, come ad

7  
P. Borschberg - Über die Bedeutung der Phantasie für das Erlernen, Behalten in der Reproduktion (Bericht über den Kongr. für exp. Psych in Gießen 1904)

- 1) Si ricordano in numero, + a lungo, e si riproducono + presto elem. eterogenei omogenei.
- 2) Elementi misti sono regolarmente. Di natura diversa a seconda che i contenuti sono omogenei e eterogenei.
- 3) Contenuti simili possono danneggiare e falsare contenuti già imparati e riprodotti esattamente.
- 4) Hemmung associativa e riproduttiva (Müller Schumann - Pilzecker) esistono anche per associazioni con elementi simili, non solo identici.
- 5) ~~La natura di un affetto di~~ una rappresentazione dipende anche dalla qualità dei contenuti che immediatamente la precedono o la seguono nella coscienza. Se q. sono eterogenei la rappresentazione rimane autonoma e riproducibile. Se sono simili, le parti ideali delle rappresentazioni si fondono in un tutto "in dem sich nur die aufgewandte Arbeit als Übung repräsentiert." (Müller Schumann) Si riproducono con maggiore facilità e approssimativamente gli elem. rappres. parziali identiche che disturbano e approssimano la via a elementi di memoria.

Trup. in Journal f. Psychologie u. Neurologie  
1905 - 5 (4)

E l'umadione della <sup>1<sup>a</sup></sup> fanciulla causa l'eliminazione  
fine della neva finale

"Una famiglia faceva una gita; una strana automobile partì  
e si fermò. Nel tempo che giuraron erano poco attenti un uomo  
ne uscì, prese un bambino.

procurazione e livellamento o seconda del modo di

"Capire" l'oggetto (v. esempi nel Brunswick) Con p. es.  
la 11<sup>a</sup> stanza e i due squadramenti che si verificano

Trarsi in casi di diminuzione di personaggi, con personaggi  
diversi uno a uno. Forse è import. analitica abolire  
o alterare il gruppo - forma e allora è possibile  
la soppressione della funzione? Da un lato sì (in quanto  
elementi descritti ognuno per sé), ma non come compar-  
tamenti, in quanto questo costituisce un intreccio di manife-  
stazioni, per cui non è possibile abolire le une lasciando in-  
terate le altre. Un'alterazione nel resto c'è sempre (v. forma).  
Quindi se anche non si può parlare sempre di funzione, pure  
si deve ammettere che <sup>in</sup> tutti questi casi in cui il gruppo perde  
un elemento c'è un'apertura. Possiamo chiarirla introducendo  
il concetto apertivo di condensazione. Ogni singolo elemento è per-  
o meno strettamente collegato con altri elementi, ma in base a  
un'apertura puramente formale-percettiva, ma in base al signifi-  
cato che in essi è vissuto. Da un fatto concreto è quindi costituito  
da numerose strutture, di categorie diverse, a partire da quelle  
esclusivamente percettive, sino a quelle passando per  
quelle percettivo-significative (bambini) che potrebbero  
esser classificate in base alla crescente importanza dell'aspetto  
significativo rispetto a quella dell'aspetto percettivo che corrispon-  
dentemente decresce (bambini → una famiglia); fino ad arri-  
vare a quella struttura esclusivamente significativa che è  
data precisamente dal significato del fatto. Tra parecchie  
di queste strutture sono modificate dalla parziale o totale abolizione  
di un elemento. Il concetto di condensazione può rendere l'idea della  
trasformazione che spesso si verificano talvolta.



Forse esiste una sostanziale divergenza fra il caso  
dei "due bambini" e quello delle "due bambine".  
Nel primo caso (come era avvenuto nel caso  
dei 3 marchi) prevale l'importazione generica, e  
quindi non vi è propriamente un rapporto  
tra un fusione: è il gruppo stesso che  
si restringe.

1) si tratta forse di deposizioni scheletriche?  
vedere i protocolli, specialmente per i "bambini".

2) per le "bambine" dovrebbe trattarsi di un altro tipo di esperimento, vero e proprio, non semplicemente razionalistico. È forse il primo di tipo innesto (derivante da una necessità di impalpabile la reclama - ricordo del fatto) il secondo di tipo perettivo?  
vedere depositi a domanda di tempo (7)

## Tec. L'immaginazione

1. Approfondire la distinzione fra gli effetti della presentazione visiva e verbale
2. Creare situazioni in cui i risultati e gli errori siano prevedibili

- i. a) Fare disegnare oltre che far descrivere
- b) Usare figurine - usare pezzi di descrizioni già pronti

Esperimenti a) scene semplici con molti particolari - eventualmente sovrapposte - riprese da alto per creare difficoltà

b) episodi semplici, senza scene a carattere descrittivo; un film

c) esperimenti di Carnicelli (?) (v. III 1381 p. 220)

○ parola  
luna  
specchio

vedere come si trasformano le parole presentando le forme

vedere i limiti di trasformabilità

○ (presentando una parola evidente - la parola luna che effetto produce?)

Come si effettua la presentazione l'ovale?  
si presenta la parola?

Esperimenti di questo tipo in situazioni concrete - come quelli di In.

## Testi Spiaudore

- a) presentare singole parti del film.  
della sceneggiatura
- b) presentare singole parti del film.  
della sceneggiatura  
tratte da altre parti, convenientemente  
di diverso contenuto
- c) in un insieme diverso e tale da  
eliminare certi errori o da  
favorirne altri.

e il vol. di Bartlett?